LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 19-20 Luglio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 170 [illegible]

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] - Estero [illegible]

Le Aquile romane sulle metropoli del Nuovo Mondo

Le squadriglie di Balbo sono partite per New York

L'ultima giornata di Chicago: *il corteo delle automobili degli "atlantici" percorre le vie della città fra le entusiastiche dimostrazioni della folla, sotto una pioggia di manifestini inneggianti all'Italia, al Duce e agli aviatori - Mussolini offre una colonna romana da collocare sulla riva del lago Michigan, dove hanno ammarato le squadriglie atlantiche*

Il decollo alle 12,32

CHICAGO, mercoledì sera.

La squadra aerea italiana è partita per New York alle ore 6,32 locali, corrispondenti alle 12,32 italiane.

Tutti gli apparecchi hanno decollato in modo perfetto.

In seguito a istruzioni ricevute dal Ministero della Marina il gigantesco dirigibile "Makon" è partito alla volta di New York, dove prenderà parte alla grande dimostrazione all'arrivo della Squadra aerea italiana al comando del gen. Balbo.

Il congedo dalla capitale dell'Illinois

CHICAGO, mercoledì mattino.

Ieri S. E. il Ministro dell'Aeronautica Generale Balbo e gli equipaggi della Squadra atlantica sono stati ospiti della Marina Militare americana, invitati alla colazione offerta dall'Ammiraglio Cluverius in un albergo della città. Alla colazione, di carattere strettamente militare, hanno partecipato anche ufficiali aviatori dell'Esercito americano.

Al levare delle mense, l'Ammiraglio Cluverius ha salutato con entusiastiche parole i trasvolatori italiani chiamandoli «pionieri di civiltà e di progresso». Il Ministro Balbo ha risposto ringraziando ed esprimendo l'augurio di vedere presto una squadra aerea americana in Europa.

Nel pomeriggio il Comandante e gli equipaggi della Squadra atlantica sono usciti dall'Albergo ed hanno attraversato l'intera città per recarsi al Forte Sheridan, dietro invito del Generale Parker, comandante l'armata della frontiera del Nord. Il corteo di automobili ha percorso le vie del quartiere più elegante della città fra le entusiastiche dimostrazioni della numerosissima folla che si addensava fin presso le vetture. Dalle finestre cadeva una pioggia continua di manifestini inneggianti all'Italia, al Duce e agli aviatori. Al Forte Sheridan attendeva schierata per rendere onore tutta la guarnigione di Chicago. Il Generale Balbo ed i suoi ufficiali hanno passato in rivista le truppe, che hanno quindi sfilato in parata dinanzi ad essi. Terminata la cerimonia militare, è stata giocata in onore degli ospiti una partita di polo a cavallo, cui ha partecipato personalmente il Generale Parker, Comandante l'Armata.

Sulla via del ritorno gli aviatori hanno fatto una sosta all'Ospedale «Columbus», diretto e tenuto dalle suore dell'Ordine della Beata Cabrini, quasi tutte italiane. Le suore hanno fatto al Generale Balbo ed agli «atlantici» una commovente accoglienza e, dopo aver mostrato loro tutti i servizi dell'Ospedale, hanno offerto al Comandante della Squadriglia un mazzo di rose ed hanno intonato *Giovinezza*.

S. E. Balbo aveva intenzione di congedarsi ieri dal sindaco della città, Kelly, ma, essendo questi assente, il Ministro ha dato incarico al Console Generale d'Italia, Medaglia d'Oro Castruccio, di fargli visita nella giornata di oggi offrendogli la grande medaglia d'oro della Crociera.

Il Console Generale annunzierà inoltre al sindaco Kelly che il Capo del Governo ha offerto alla Città di Chicago una colonna romana da collocare dinanzi allo specchio d'acqua dove la Squadra atlantica ha ammarato il 15 corrente.

L'attesa a Washington

Roosevelt riceverà alla Casa Bianca il generale Balbo e i comandanti delle Squadriglie

Washington, mercoledì sera.

Il Comando della Marina annuncia che il generale Balbo e gli altri atlantici italiani arriveranno domani a Washington per via aerea a bordo di aeroplani dell'Esercito e della Marina degli Stati Uniti. L'atterraggio è previsto per le 10,30 all'aerodromo militare di Bolling Field, dove si svolgerà il ricevimento ufficiale dei valorosi aviatori italiani che saranno ospiti della Marina americana durante la loro permanenza nella capitale federale.

Intanto sulla visita che gli atlantici italiani faranno a Washington si hanno i seguenti particolari: Dopo essere stati ricevuti dalle autorità della capitale federale e da rappresentanze delle forze armate degli Stati Uniti, il generale Balbo, il generale Pellegrini, i tenenti colonnelli Cagna e Longo, il capitano Nannini, Rocagno, Giordano, Biani, Questa e qualche altro saranno ospiti del Presidente e della signora Roosevelt, che offriranno loro una colazione alla Casa Bianca; gli altri componenti gli equipaggi saranno nel frattempo ospiti di mister Herbet Corey, Presidente dell'Associazione scrittori di oltre mare, il quale offrirà una colazione al Carlton Hotel.

Nel pomeriggio il generale Balbo si recherà a visitare i Ministri della Guerra, della Marina e del Commercio. Gli atlantici italiani si recheranno quindi a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. La giornata alla capitale si concluderà con un pranzo che l'Esercito e la Marina degli Stati Uniti offriranno ai trasvolatori italiani nel Country Club.

Il generale Balbo e i suoi compagni di volo ritorneranno a New York il mattino di venerdì verso le 8,30.

GIORNO PER GIORNO

I codici

La regolamentazione delle industrie negli S. U. cammina. Nuovi codici sono stati fissati per le industrie dell'acciaio, del cotone, della seta artificiale. Altri sono in gestazione. Per ora i codici regolano i salari e la settimana lavorativa; in un secondo tempo dovranno fissare i limiti della produzione. La media dei salari è di dodici dollari e la settimana lavorativa di 40 ore.

Salari

In due dollari al giorno la legge americana ha fissato, in media, il salario d'un operaio negli S. U. Due dollari sono ventisei lire italiane, una buona giornata se si tien conto del costo della vita in Italia, ma per i prezzi e le abitudini americane le nuove paghe sono modeste. Basterà ricordare che nel 1928-29 le officine Ford pagavano sette dollari al giorno (circa 140 lire) e che cinque dollari quotidiani rappresentavano nell'industria degli S. U. un salario abbastanza diffuso.

Precedenti

Giuseppe che compra per Faraone tutte le terre d'Egitto non è stato il primo economista inventore del socialismo di Stato? Il reclamando un quinto dei raccolti per costituire una riserva durante i famosi sette anni delle vacche grasse non applicava per la prima volta, i metodi dell'economia diretta?

Il lettore.

UN COMPLOTTO DI ANARCHICI SVENTATO DALLA POLIZIA TRE ARRESTI

Roma, mercoledì sera.

La polizia seguiva da qualche tempo le mosse di due anarchici livornesi, Lenzi Angelo fu Cesare di anni 33, e Bolognesi Gino fu Luigi, di anni 36, che in relazione con elementi fuorusciti complottavano per l'attuazione di criminosi progetti di carattere politico.

Il tempestivo arresto dei due criminali, operato il 13 giugno, è valso ad impedire ogni principio d'attuazione del complotto.

Nel corso delle indagini dei servizi di polizia eseguite a Livorno venne fermato in quella città anche un sedicente straniero, qualificatosi per Fernandes Salvatore. Fu invece identificato per il notissimo anarchico Capuana Vincenzo, rientrato nel Regno clandestinamente mediante un falso passaporto di cui fu trovato in possesso.

Si indaga per accertare i rapporti indubbiamente esistenti fra il Capuana e i due anzidetti arrestati.

Vittoriosa volata di Aerts a Bordeaux

Guerra e Martano nel gruppo di testa - La classifica generale immutata

(Dal nostro inviato speciale)

L'ordine d'arrivo

1. AERTS, in ore 7.54'01";
2. *Legreves;*
3. Speicher;
4. Guerra;
5. Lecalvez;
6. Lapebie, tutti nello stesso tempo del primo.

Seguono settimi a pari merito un gruppo di corridori tra i quali Martano.

I passisti in scena

Bordeaux, mercoledì sera.

Il campione d'Italia ieri è stato molto attivo, ed ha avuto molti colloqui con questo e con quello, ma specialmente con l'avv. Cherubini e con molti giornalisti italiani, per lo studio della situazione e sulla tattica da tenere in queste ultime tappe.

Questa mattina mi ripeteva che è più che mai deciso a tentare tutto il possibile per cogliere la vittoria finale e per la conquista della maglia gialla.

Dopo le prove fornite, nel finale della tappa Tarbes-Pau, dove in 25 chilometri tutto solo è riuscito a riprendere ben due minuti e mezzo al plotone dei sei corridori, che fuggivano a pieni pedali, alternandosi regolarmente al comando e in cui erano uomini che si chiamano Speicher, Magne e Martano, ha acquistato una nuova e più completa fiducia nei suoi mezzi e nel rendimento del proprio fisico attualmente in condizioni veramente perfette.

I piani di battaglia

«Il Tour non è proprio ancora finito — mi diceva testualmente Guerra — e vedrà che saprò rendere la vita dura a molti. Sono deciso ad attaccare violentemente in ogni finale di tappa; farò vedere a questa gente che, se voglio, posso correre anch'io alla francese, o alla belga che dir si voglia. Tanto Speicher che Martano dovranno stare bene attenti di non staccarsi, neppure per poco, dalla mia ruota, perchè saprò rendere loro impossibile un ricongiungimento su queste strade piane e liscie che ci dividono da Parigi».

Ma dove le discussioni e i preparativi sono stati più animosi e attivi è nella squadra belga. Questa mattina i cinque atleti dalla maglia nero-giallo-rossa appaiono freschi e riposati come se non avessero compiuto uno dei 3350 chilometri finora percorsi. Gioco di squadra o meno, una cosa è ben certa e cioè che, individualmente e collettivamente, i belgi daranno battaglia a fondo anche solo per il successo di tappa e per far parlare di sè.

Nella squadra francese poco si può sapere dei propositi dei corridori; tutti lasciano credere di essere perfettamente tranquilli, di non temere nessuno e di sentirsi sicuri ormai di portare a Parigi la «maglia gialla».

Martano è il più scoraggiato di tutta la compagnia; il piemontese aveva accarezzato il sogno di conquistare la maglia gialla nell'ultima tappa dei Pirenei ed ora per lui è finita ogni speranza relativamente alla vittoria finale. Trueba invece è molto tranquillo e mi ha detto: «Adesso a me non resta nient'altro da fare che tener duro fino a Parigi, stare tranquillo nel plotone, badare che non si occupino mai di me, non dare fastidio a nessuno e poter quindi sperare di finire nelle attuali condizioni di classifica».

L'inizio veloce

Al caffè Riche le operazioni di partenza si svolgono rapidamente, senza confusione; l'organizzazione non potrebbe essere migliore.

La folla è contenuta da una doppia fila di barriere: sono esattamente le 10,30 quando viene dato il segnale di partenza da Biscot.

Il viale Bayard continua in un lungo rettilineo alberato che si perde all'orizzonte. Sono 12 chilometri perfettamente in linea retta che ci portano a Lahitte, attraverso distese interminabili di prati e di campi di grano.

A Lahitte passiamo alle 10,58; Archambaud non ha fortuna e trova il mezzo di bucare proprio su questa magnifica strada ampia e liscia, tutta asfaltata. Ancora tre chilometri di rettilineo e siamo a Perpignano, posta in alto su di una piccola collina boscosa. E' un breve strappo seguito da una ripida discesa. Ne approfittano Le Calvez e Fayolle per accelerare improvvisamente l'andatura.

I due se ne vanno via soli, guadagnando rapidamente terreno, fino ad avere un cento metri di vantaggio. Ma prima Bernard, e poi Rebry, si sono gettati all'inseguimento e riescono ad agguantarli in poco più di due chilometri. Raggiunti, i fuggitivi rallentano e tutto il plotone si ricompone. Adesso attraversiamo una zona collinosa, è quindi un continuo salire e scendere.

Vedo Cornez sovente in testa; ha pure tentato di andarsene, buttandosi giù a precipizio in una ripida discesa, ma non c'è niente da fare e non riesce a guadagnare che una ventina di metri che gli saranno subito ripresi. Nell'inseguimento di Cornez vedo Aerts in testa; il belga, dalla pedalata piacente ed elastica, conduce per un lungo tratto a una velocità di almeno 40 chilometri all'ora.

Pioggia e monotonia

Si lascia a sinistra la cittadina di Garlin, ma tutti gli abitanti sono accorsi al bivio per veder passare la carovana. Molti applausi a Speicher a cui da tutte le parti si fanno auguri. Anche lo stradone per Mont de Marsan è alberato, ma è però meno monotono.

Pochi villaggi però ai suoi lati; qualche cascinale sperduto nella pianura, fra il grano turco e piccoli boschetti di alberi fruttiferi. Ad Air-sur-l'Adour il plotone è sempre unito e compatto al suo passaggio alle 12,10; si sono impiegati 1,40' a coprire i 50 chilometri che ci dividono da Pau. La media si mantiene relativamente alta grazie all'allungo giù per le discese. Grenade (km. 68) è raggiunta alle 12,46.

Iniziamo subito dopo un nuovo rettilineo di quindici chilometri, in fondo al quale si trova Mont de Marsan; questo rettilineo monotono offre lo stesso spettacolo della campagna sempre eguale, con i suoi filari di alberi.

Passate le velleità combattive della partenza adesso i corridori non hanno più nessuna intenzione di scuotersi, di tentare qualche cosa o anche solo di accelerare l'andatura. Si continua così a un buon passo turistico senza fretta.

Cominciano intanto a cadere le prime goccie di pioggia; siamo partiti con un cielo leggermente coperto, poi lentamente il tempo è andato facendosi sempre più minaccioso e adesso piove.

E' l'ora della colazione: iniziano i buoni gendarmi che precedono con la loro vettura la carovana; essi si affrettano, prima che piova sul serio, mangiando in piedi sulla macchina scoperta, ma non abbandonano però il tradizionale fischietto. L'esempio è contagioso e i corridori cominciano anche loro a tirare fuori le provviste dalle tasche.

A Grenade c'era un premio di traguardo e Lapébie, con una lunga volata, se ne è appropriato.

A Mont de Marsan la città è imbandierata; il servizio d'ordine è assicurato da un battaglione di senegalesi. Siamo ad 85 chilometri dalla partenza ed a 150 dall'arrivo; il gruppo è sempre compatto e sono già le 13,35.

La corsa non subisce nessun mutamento. Dopo il breve acquazzone, l'aria è fresca e concilia il morale ai corridori, i quali però procedono ad andatura lentissima. Sono in testa i francesi coi quali si alterna anche Rebry. Si raggiunge Sore (Km. 136) alle ore 15.

Una insonne foratura di Fayolle è tutto quello che la cronaca può registrare. La media è inferiore ai 30 chilometri e non accenna ad aumentare neppure in seguito.

Col gruppo sempre compatto giungiamo a Hostens (Km. 165) alle 16.

Qui è fissato un controllo a firma e rifornimento con neutralizzazione che consente a tutti i partiti di stamane di prendere i sacchetti delle provviste di rinfrescarsi.

EDOARDO RUBINO

Gli "arrampicatori"

Colla Tarbes-Pau sono terminate le tappe in salita e gli arrampicatori ritornano nell'ombra — almeno quelli che non hanno nessuna probabilità di farsi luce in volata e che non sono dei buoni passisti — per gli scalatori quindi non si tratta ora che di cercare di mantenersi nelle posizioni conquistate sui Vosgi, sulle Alpi e sui Pirenei.

Sarà però, per alcuni «re della montagna», una cosa assai ardua poter far fronte alla coalizione dei vari passisti che si sono visti nelle tappe di montagna spodestati dal primpeure. E' molto probabilmente i belgi ed i francesi colla loro tattica tutta scatti e col treno veloce che imporranno alle ultime tappe di pianura avranno la meglio sui vari Trueba.

Lo stesso Martano — che pure si trova quasi al sicuro dagli attacchi avversari, dato il distacco che lo separa da Lemaire e Archambaud — e perchè inoltre egli è anche un buon passista ed un discreto velocista, quasi con certezza sarà però spodestato da Guerra, per quanto riguarda il secondo posto nella classifica generale; salvo che tra i due corridori italiani non avvenga un'unione ai danni di Speicher.

Il corridore di Giaveno nelle sue dichiarazioni ha però finora escluso questa probabilità. Ad ogni buon conto Martano anche se dovrà passare al terzo posto nella classifica generale, resterà sempre il leader nella classifica degli isolati, perchè oramai Trueba e Level non possono più dargli ombra e Fayolle il più prossimo inseguitore, dopo i primi due, ed anche il più quotato, si trova distanziato di quasi quarantanove minuti.

Ecco intanto la classifica degli arrampicatori, tra i quali dovranno dividersi cinquantamila franchi di premi messi a disposizione da Desgrange da alcune ditte francesi ed italiane. Questa classifica è fatta in base ai passaggi su tutti i colli attraversati dai corridori, e non solo in base ai piazzamenti dei corridori sui principali valichi:

1. Trueba, 134 punti; 2. A. Magne, 81 p.; 3. Martano, 78 p., 4. Level, 45 p.; 5. Schepers e Rinaldi, 51 p.; 7. Archambaud, 45 p.; 8. Le Goff, 44 p.; 9. Fayolle, 39 p., 10. Alberto Buchi, 38 p., ecc.

La classifica ufficiale invece, secondo la quale i corridori si divideranno i premi disposti dal giornale organizzatore per i migliori arrampicatori, è la seguente:

1. Trueba, punti 128; 2. Martano e A. Magne, p. 77; 4. Rinaldi, p. 46; 5. Archambaud, p. 42; 6. Schepers, p. 41; 7. Le Goff, p. 36; 8. Fayolle e Level, p. 35; 10. Speicher, p. 34; 11. Giacobbe, p. 32; 12. Aerts, p. 31; 13. Buchi Alberto, p. 30; 14. Guerra, p. 25; 15. Lemaire, p. 18; ecc.

LA CHIUSURA DEI CAMBI ALLA BORSA DI PARIGI

Parigi, mercoledì sera.

Italia 134,55; Londra 85,01; New York 17,45; Olanda 1031,50; Svizzera 493; Spagna 213 3/8; Belgio 356,50.

Nell'imminenza del nuovo tentativo di volo nella stratosfera

Piccard pronostica ascensioni di 30 e più chilometri

Il razzo potrà consentire di raggiungere altri pianeti?

Chicago, mercoledì mattino.

Nel momento in cui il fratello del prof. Piccard, Giovanni Piccard, si appresta alla grande ascensione nella stratosfera, per compiere rilievi scientifici a complemento delle scoperte fatte dal fratello Augusto, quest'ultimo ha fatto delle interessanti dichiarazioni circa l'altezza che può essere raggiunta in volo, coi vari mezzi scientifici finora escogitati, o con quegli altri strumenti che — a tutt'oggi non utilizzabili, perchè non sufficientemente studiati ed elaborati a scopo di ascensione umana — si presentano però come idonei, alla ipotesi e alla fantasia, per raggiungere le più alte quote del cielo.

L'interrogativo è questo: Quale altezza può raggiungere l'uomo?

Questa domanda — ha dichiarato Piccard — mi è stata fatta diverse volte, ed io ora mi propongo di spiegare, il più chiaramente possibile, le varie possibilità e difficoltà di cui dovrebbe tener calcolo chi desiderasse salire più in alto ancora di quanto io feci nella mia ultima ascensione col F.N.R.S.

Un pallone libero

Si potrebbe raggiungere una quota ancora più elevata col medesimo pallone a condizione di ridurne il peso da 2000 kg. a 1200 kg. Questa riduzione di peso darebbe una pressione minima di 44 mm. hg. e, secondo la tabella della F.A.I., una altezza massima di 19.414 metri.

Con un nuovo pallone libero si potrebbero ancora raggiungere altezze superiori: il pallone però dovrebbe essere più leggero e più grande. Non è infatti impossibile costruire un involucro della capacità di 14 mila metri cubi, con un tessuto speciale di cotone, del peso di 55 grammi per metro quadrato, e con una membrana di gomma del peso di 45 grammi per metro quadrato. (I tre quarti dell'involucro, a partire dall'alto, del F.N.R.S. erano composti d'un tessuto del peso di 90 grammi per mq. ed il quarto inferiore d'un tessuto del peso di 55 gr. per mq.; il tutto era poi rivestito d'una membrana di gomma del peso di 110 gr. per mq.). Il peso del cordame potrebbe ugualmente essere ridotto alla metà: tutto l'aerostato peserebbe allora soltanto chil. 340. Si potrebbe inoltre costruire una navicella più piccola per un solo pilota; inoltre per un'ascensione di breve durata non occorrerebbe che una piccola riserva di ossigeno e di potassa e si potrebbe pure rinunciare all'equipaggiamento di apparecchi scientifici se l'ascensione fosse solo effettuata a scopi turistici.

L'atterraggio di un pallone, così alleggerito, potrebbe allora essere compiuto con pochissima zavorra ed anche senza; il peso della navicella e del suo contenuto potrebbe così essere ridotto a 260 chili. La forza ascensionale del pallone dovrebbe essere di 600 chili per 14.000 metri cubi, vale a dire 43 gr. per ogni metro cubo. Un pallone così costruito potrebbe salire ad una altezza di 24 mila metri.

Sferico di 60 metri di diametro

Se si volesse salire ancora più in alto, occorrerebbe costruire un aerostato di maggior cubatura; ma in questo caso le difficoltà tecniche aumenterebbero in proporzione geometrica al volume. Esaminiamo il caso di uno sferico di 60 metri di diametro, e per tanto di 113.000 metri cubi, costruito col medesimo materiale di quello precedente: esso peserebbe 1560 chili, poichè avrebbe una superficie quattro volte maggiore di involucro ed un peso doppio di cordame; la navicella non varierebbe. Si avrebbe così un peso totale di 1560 chilogrammi al quale dovrebbe corrispondere un gas la cui forza ascensionale sarebbe di 1560/113 mila, pari cioè a grammi 13,8 per metro cubo. La pressione d'aria corrispondente sarebbe di 7,0 mm. Hg. e l'altezza raggiungibile, secondo la tabella della F.A.I., di 31.200 metri.

Negli spazi siderali

Il razzo è e sarà sempre il solo mezzo che permetterà all'uomo di giungere al limite dell'atmosfera e anche di superarlo. Nel razzo la forza ascensionale è prodotta da un «getto materiale» che è proiettato verso il basso durante il volo. La reazione di questa fuoruscita di gas provoca la spinta ascensionale del razzo. Estremamente importante è il fatto che questa reazione avviene sia nell'atmosfera che nell'etere cosmico. Questo «getto materiale» è creato dall'espandersi violento di gas prodotti da materie in combustione.

Questa massa infiammabile è quasi sempre composta di ossigeno liquido mescolato ad alcool o meglio ancora ad idrocarburi liquidi. Impiegando dell'idrogeno liquido si economizzerebbe un quarto del peso totale, ma ciò presenta gravi inconvenienti da altri punti di vista ed è perciò non utilizzabile.

La velocità di uscita del gas medesimo è da tre a quattro km. al secondo: partendo da questa base è facile calcolare gli elementi essenziali per la costruzione di un razzo. Ed il calcolo ha dimostrato che il volo con un razzo attraverso la stratosfera è possibile; sono perfino da considerarsi realizzabili voli al di fuori della zona di attrazione terrestre, ciò che vuol dire verso altri pianeti. E' logico però che la quantità di materia infiammabile per tali voli è enorme: ma ciò non è il più grave inconveniente. E' il ritorno sul nostro Pianeta che rappresenta la maggior difficoltà. Il razzo ritornando dalla zona extraterrestre, a causa della forza di attrazione, acquista una velocità di undici chilometri al secondo e nessun paracadute quindi sarebbe capace di frenarlo nella caduta. Soltanto la medesima forza che ha servito all'ascensione potrebbe, se ben utilizzata, frenare la discesa del razzo senza danno per i suoi occupanti: problema un po' difficile, ma non insolubile.

Numerosi esperimenti al riguardo sono stati fatti; i loro risultati, pur non avendo ancora pienamente soddisfatto, lasciano però bene sperare che non lontano sarà il giorno in cui l'uomo potrà impunemente violare gli spazi siderali.

Queste le interessanti dichiarazioni di Piccard: prepariamoci dunque a trionfi e a conquiste aeree tali da far impallidire le più temerarie ipotesi formulate finora dalla scienza e le più audaci e folli fantasie di scrittori d'avventure.

U. N.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19. — Mercato senza affari a prezzi stazionari e sostenuti per quasi tutta la durata. Verso la fine correnti di vendite provenienti da altre piazze provocano ribassi più o meno accentuati su tutti i comparti con chiusure ai minimi della giornata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	78 15	77 90
100	Id. f. c.	78 25	78 10
100	Consol. 5% c.	86 15	85 95
100	Id. f. c.	86 275	85 95
100	I.R.I. 4,50 %	450 50	454 50
500	Torino 6 % c.	503 50	502 75
500	S. Paolo 5 %	407 50	407 75
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3 %	304 50	305 50
100	B.T. Nov. 1934	100 825	100 80
100	B.T. Nov. 1940	102 55	102 55
100	B.T. Nov. 1941	102 65	102 525
500	C. Fond. 5 %	—	—
500	C. Fond. 6 %	—	—
1000	B.ca d'Italia	1600 —	1597 —
500	Banca Comm.	895 —	895 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
500	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
350	Mediterranee	373 —	367 50
500	Meridionali	537 —	533 —
20	Italgas nuove	—	—
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
250	Lloyd Sab.	32 —	31 —
25	Ciriè-Lanzo	166 —	166 —
10	Italiana Gas	12 50	12 50
50	Stige	79 50	79 50
250	Elettr. A. I.	54 —	53 —
125	Sip	22 75	22 25
400	Terni	139 50	138 —
100	F. C. E.	58 50	58 —
500	Savigliano	772 —	770 —
500	Nebiolo	104 —	104 —
150	Bauchiero	160 —	160 50
80	Tedeschi	60 50	60 25
200	Fiat	218 3/8	214 50
50	Monte Amiata	33 25	33 —
100	Montecatini	110 50	109 —
100	Olicmont	225 —	224 —
250	Montepont	220 —	220 —
25	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	80 —	80 75
200	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	350 50	353 —
200	Florio	35 —	34 —
200	Viscosa	169 3/8	166 50
25	Valli Lanzo	20 50	20 —
150	Andes	—	—
250	Lane Borg.	1175 —	1164 —
100	Beni Stabili	206 —	204 —
100	Cartiera Ital.	88 50	90 —
250	Cart. Burgo	80 —	81 —
100	Pittaluga	4 50	5 50
45	Fornari	228 —	225 —

Cambi: Parigi 74,20; Londra 63,10; Svizzera 365,95; New York 13.

Borsa di Milano

MILANO, 19. — Apertura sui prezzi di ieri con affari scarsissimi. Verso la metà della riunione una corrente di vendita dif. sollecita sensibile indebolisce sensibilmente i corsi che si iscrivono al listino attorno ai minimi. La vicinanza dei riporti e l'approssimarsi delle vacanze consigliano all'alleggerimento delle posizioni. Ottimo il contegno dei titoli di Stato che segnano lievi variazioni. Particolarmente offerte fra i Trasporti le Bastogi che perdono 17 punti da ieri, e fra gli Elettrici le Edison che pure cedono di circa 14 punti. Affari quasi nulli nel comparto tessile e ben poco attivi quello meccanico, elettrico, alimentare e diversi, che con scarti di diversa entità seguono la generale tendenza. A complemento della cronaca diamo alcune oscillazioni fra le più sensibili. Consolidato 86,10, 85,97, 86; Bastogi 555, 538, 540; Viscosa 168, 165; Montecatini 110,25, 109,50; Fiat 217, 213,50, 214,50; Edison 534, 522; Pirelli Italiana 794, 782, 784.

Rendita 3,50% 78,15; Consolid. 5% fm. 86; B. Italia 1595; B. Comm. 894; B. Roma 103; Credito It. 646; Credito M. 560; Consorzio M. 557; Elettrofin. 14; Meditarr. 369; Meridion. 540; Venete O. F. 137; Cosulich 15,50; Rubattino 135; L. Triest. 32; Cantoni 1560; Olcese 227; Pirelli 45,50; Olona 71; Beriana 7; Ticino 72,50; De Angeli 562; Cantoni Coats 319; L. C. Naz. 161,50; Rossari 293; Rotondi 236; Tosi 31,50; Cot. Mer. 14,50; Un. Manif. 353; Gavardo 799; Rossi 2590; Targetti 62; Cascami 278; Bergamaschi 41; Snia 165; Pacchetti 41,75; Ansaldo 26; Ilva 103,50; Mot. Ital. 159,50; Amiata 31,50; Montecatini 109,50; Dalmine 140; Breda 36,75; Bianchi 37,50; Isotta 13,60; Fiat 214,50; Miani 8; Reggiane 32; Adr. di El. 180; Brioschi 147; Civil 148; Dinamo 200; Emiliana 203,50; Valdarno 130,00; Alta It. E. A. [illegible]; Emiliana 298; Trezzo 260; Adamello 124,25; Sme 42; Edison 522; Id. Post. 330; Sip 21 7/8; Tirso 70; Vizzola 258; Mer. El. 187; Terni 138; Unes 11 5/8; Italcable 65; Toscomassia 34; Dist. Ital. 119,25; Eridania 298; Ind. Zuccheri 1015; Raffin. L. L. 420; Italgas 12,50; Mira Lanza 80,50; Petroli It. 80; Andes 154; Fond. Reg. 975; Id. 7% 41,00; F. Rustici 93; B. Stabili 200,50; Saturnia 38; Baroni 11,50; Gr. Alb. Ven. 31; Italo-A. 30; Pirelli It. 784; Pirelli e C. 211; Brasital 48; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 36. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 86,20; C. F. Ven. 6% 416; Id. 6 % 504,50; Cons. M. dann. 1917, 4% 440; Id. 6,50% 494,50; Cons. Cred. Migl. 6% 502,50; Id. 5% 475; B. N. Lav. 5,50% 492,50; B. T. N. 5% 1934, 101; Id. 1940, 102,30; Id. 1941, 102,30; O. F. 5% San Paolo 496,50. — CAMBI: Parigi 74,20; Zurigo 365,95; Londra 63,10; Amsterdam 766; Madrid 158,75; Bruxelles 265; Berlino 453; Praga 56,40; New York cheque 13.

Borsa di Genova

Rend. Ital. 3,50% f. m. 78,00; Consolidato 5% f. m. 86,05; Id. id. cont. 86,95; Obbl. Venezie 3,50% 86,90; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,85; Id. id. 1940, 102,45; Id. id. 1941, 102,40; Banca Italia 1595; Banca Comm. Ital. 892,50; Banco Roma 102; Credito Ital. 645,50; Ferrovie Merid. 540; Id. Mediterr. 368; Rubattino 125; Lloyd Sab. 31,95; Alta It. 63; La Fol 53; Snia 166; Montecatini 108,50; Amiata 34; Ilva 105; Ansaldo 25; S. Giorgio 163; Fiat 213,50; Un. Es. Elettrici 11,50; Sip 22; Terni 135; Eridania 299,50; Ind. Zucch. 1015; Raffin. Lig. Lomb. 421,00; Distill. Ital. 121; Molini A. I. 240; Andes 155; Beni Stab. 203; Obbl. Fond. 6% San Paolo 499; Cons. Cred. Miglior. 5% 475; Id. id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 74,20; Svizzera 365,95; Londra 63,10; Olanda 766; Spagna 158,75; Belgio 265; Berlino 453,75; Praga 56,40; Buenos Aires (carta) 4,05; New York 13.

Borsa di Roma

ROMA, 19. — Rend. Ital. 3,50 cont. 78; Id. id. f. m. 78,035; Consolidato 5% cont. 85,975; Id. id. f. m. 86; Obbl. Venezie 3,50% 86,15; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,95; Id. id. 1940, 102,40; Id. id. 1941, 102,425; Banca Naz. Lav. 5,50% 492; Cons. Cred. Miglior. 6% 502,50; Banca Italia 1590; Credito Fond. 507; Banca Comm. Ital. 893; Credito Ital. 645; Banco Roma 102,50; Ferrovie Merid. 540; Tramways 195; Rubattino 125,50; Snia 165; Metall. Ital. 136; Ilva 104; Montecatini 109; Ansaldo 25; Fiat 214,50; Terni 136; Soc. Rom. Elettr. 277; Azoto 107; Rom. Zucch. 101; Fondi Rust. 92,50; Immobiliare 509; Beni Stab. 200; Impr. Fond. 129; Risanamento 1083; Acqua Mar. 579; Cons. Miglior. 5% 475. — CAMBI: Parigi 74,20; Londra 63,10; Zurigo 365,95; New York 13.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 19. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 78,20; Consolidato 5% f. m. 86,075; Venezie 3,50% 86,30; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,90; Id. id. 1940, 102,35; Id. id. 1941, 102,35; Adria 20; Cosulich 15,50; Libera Triest. 21,50; Lloyd 34; Assicuraz. Gener. 3260. — CAMBI: 74,20; Londra 63,20; New York 13; Zurigo 365,95.

Il maresciallo Ciang-Suëh-Liang nella nostra città

Ieri sera, col rapido delle ore 20, proveniente da Milano, è giunto nella nostra città il maresciallo Ciang-Suëh-Liang. Il generale, che ha 33 anni, è accompagnato dai suoi due figli e da un ufficiale addetto, Ying-Kin-Lee. E' giunto pure, col generale cinese, il giornalista inglese William Donald.

Il Maresciallo si è recato ad un albergo cittadino e, dopo aver cenato, è uscito accompagnato dai figli per una passeggiata. Egli si è spinto fino al Parco Michelotti, dopodichè ha fatto ritorno all'albergo. Oggi il generale visiterà la città e i maggiori stabilimenti industriali.

La crociera al Falero e ad Istanbul dell'Associazione Pubblico impiego

I Dopolavoristi di Torino hanno accolto col più sincero entusiasmo la magnifica iniziativa dell'A.F.P.I., tantochè le iscrizioni presso l'Ufficio Crociera, nel Palazzo Municipale, ogni giorno più numerose dovranno ben presto essere chiuse. Non poteva sfuggire a nessuno l'importanza di questa grande manifestazione torinese, il cui brillante successo è stato assicurato sia dalla perfetta organizzazione, sia dall'estrema mitezza dei prezzi.

Anche alle classi meno agiate sarà possibile partecipare alla Crociera, poichè il costo dell'intero viaggio marittimo nei posti di dormitorio, è stabilito in sole *trecentoventicinque lire*, nella quale cifra si intendono compresi l'alloggio a bordo, il vitto (vino incluso) le tasse statali e portuali, le spese di imbarco e di sbarco nelle diverse città toccate, e quelle inerenti al passaporto collettivo ed alle vidimazioni consolari. Oltre ai dormitori nei quali è possibile sistemare comodamente più di 600 persone, vi sono a bordo della motonave *Oceania* circa 800 posti in eleganti e comode cabine, molte delle quali con bagno e doccia e toilette particolari.

I prezzi di tali sistemazioni in cabina variano da un minimo di L. 500 ad un massimo di circa L. 1000. Opportunamente la direzione del Dopolavoro ha stabilito di effettuare la Crociera dal 6 al 14 settembre, cioè nel periodo più adatto per un viaggio nel Mediterraneo. Come è noto il primo porto di approdo sarà Falero ove sarà predisposto un accurato servizio di torpedoni ed automobili privati con apposite guide interpreti che condurranno i crocieristi a visitare Atene con le sue antichità di maggiore interesse turistico quali il Partenone, l'Eretteo, il Tempio di Giove, ecc.

Interessantissimo sarà il giro del Bosforo che si effettuerà verso il tramonto del giorno 9. Effettuato il giro del Bosforo i passeggeri scenderanno ad Istanbul, ove durante tutta la giornata del 10 potranno visitare in torpedoni con guide interpreti, le vestigia della civiltà bizantina e romana. Nel viaggio di ritorno i partecipanti sosteranno a Bari per visitare la Fiera del Levante, l'espressione del progresso edilizio, culturale, commerciale ed industriale della nostra Nazione; visiteranno quindi Zara e Lussinpiccolo sbarcando a Trieste la mattina del 14. Con treni speciali che sosteranno a Redipuglia, i crocieristi giungeranno a Torino la sera del 14. La motonave *Oceania*, che ospiterà i nostri 1600 dopolavoristi, è l'ultima espressione in fatto di tecnica navale. Essa ha una lunghezza di 180 metri; una larghezza massima di 24 metri ed una stazza di 20 mila tonnellate. I suoi possenti motori costruiti a Torino presso gli Stabilimenti Fiat, le imprimono una velocità di 22 nodi all'ora, velocità che non è superata da nessun'altra motonave del mondo. E' in virtù di questa prerogativa che la Crociera potrà svolgersi in soli otto giorni di navigazione, soste comprese con un percorso di 2300 miglia marittime.

I Premi di studio del Politecnico

La Regia Scuola d'Ingegneria di Torino comunica di avere assegnati, durante l'anno scolastico 1932-33, i seguenti premi di studio:

« Comm. Carlo Cannone », agli ingegneri Carboneri Bartolomeo e Giordano Andrea; « Ing. Antonio De Bernardi », agli allievi Mancinelli Alberto, Carena Luigi, Gillardi Vincenzo; « Alberto de la Forest de Divonne », all'allievo Cardellino Giuseppe; « Arrigo Sacerdote », agli allievi Cucchietti Costanzo e Possio Camillo (metà premio per ciascuno); « Ing. Giorgio Lattes e Ing. Moise Vita Levi », ognuno dei detti premi fu diviso in parti uguali agli ingegneri Cisala Placido e Di Majo Franco Leone.

Il "Trofeo Agnelli„ di nuoto e canottaggio

Sopra: L'equipaggio del "Lingotto„.
A destra: Giordano primo nei cento metri a nuoto.

Le sottoscrizioni al prestito «Città di Torino» continuano con crescente successo

Anche quest'oggi, presso tutti gli Istituti bancari autorizzati a ricevere prenotazioni al prestito di 80 milioni lanciato dalla Città di Torino, è continuata ininterrotta l'affluenza dei risparmiatori, che si preoccupano di non giunger tardi ad accaparrarsi un titolo di così alto e sicuro reddito.

E' quindi facile prevedere che l'ammontare del prestito sarà coperto assai prima dei sette giorni stabiliti.

E' stata notata, fra i sottoscrittori, un'alta percentuale di piccoli risparmiatori, ciò che dà la precisa idea del plebiscitario successo dell'emissione.

Ce ne rallegriamo vivamente, perchè sottoscrivere al prestito della nostra Città significa adesione alla politica del Regime ed approvazione all'opera svolta con metodica intelligenza dalle nostre Autorità in favore di Torino.

I presunti brogli d'un contabile

Alla richiesta di pagamento dell'indennità di licenziamento la Società presso cui è impiegato oppone una domanda di risarcimento di danni per asserite gravi mancanze

Il rag. Riccardo Morello veniva assunto il 1.o dicembre del 1929 dalla Soc. An. Carrozzeria E. Garavini quale capo-ufficio mano d'opera e contabilità industriale con la retribuzione di L. 24 mila annue, oltre la gratificazione di fine di anno: col 1.o febbraio del 1931 egli veniva nominato capo-contabile e procuratore amministrativo con lo stipendio di L. 2300 mensili più l'interessenza sulla produzione. Lo scorso anno il rag. Morello veniva — con regolare preavviso — licenziato per il 30 settembre 1932, ma il giorno successivo, 1.o ottobre, veniva riassunto dalla Società quale capo-contabile con lo stipendio fisso di L. 900 più l'indennità di L. 900 mensili senza doppia mensilità a fine d'anno. Il 22 marzo del corrente anno anche il nuovo rapporto veniva risolto in tronco per licenziamento, con assegnazione di una indennità di L. 6300, delle quali versate L. 5400, con espressa menzione che gli era salvaguardata la liquidazione per il periodo dal 1929 al 1.o ottobre 1932.

Il rag. Morello, in base a questi dati di fatto, si riteneva creditore della Soc. An. Garavini della somma di L. 12.115 che insistentemente richiedeva; alle ripulse della Società egli ricorreva alla Sezione del Lavoro del nostro Tribunale, presieduta da S. E. Gammino, per ottenere la condanna dell'avversario. Ma la Soc. An. Garavini non solo si opponeva al pagamento delle 12.115 lire richieste dal rag. Morello, ma chiedeva la sua condanna al risarcimento di danni da lei patiti per opera sua, danni che faceva ammontare a non meno di centomila lire.

La Società, a sostegno della sua domanda, affermava che il rag. Morello non avesse seguito i più elementari doveri di dirigente amministrativo: ed elencava una serie di mancanze commesse dal suo ex-dipendente. E così narrava che i Sindaci della Società, procedendo alle verifiche, avevano rilevato che i libri contabili erano stati irregolarmente tenuti con scritturazioni omesse od erronee, che i libri stessi non avevano la vidimazione annuale, che molti documenti erano scomparsi, che il rag. Morello aveva destinato ad altri scopi le somme corrispondenti alle ritenute per assicurazioni sociali, contributi fiscali e di assistenza invernale, che lo stesso Morello aveva omesso di effettuare a prò dell'Erario i versamenti correlativi alla esazione della tassa scambio nelle fatture della Società, occultando nella cassaforte un mucchio di mandati di pagamento e di assegni postali relativi a fatture antiche, esponendo la Società, anche per questo riflesso, alle sanzioni della legge.

Il rag. Morello contestava recisamente le accuse mossegli dalla Garavini, asserendo che esse non corrispondevano assolutamente a verità, che sempre aveva adempiuto scrupolosamente al proprio dovere. Inoltre affermava che durante gli anni 1931-'32 l'amministratore delegato della Società cav. Eusebio Garavini, a causa della mancata disponibilità di cassa derivante dal fatto che, in permanenza, durante tale periodo, gli impegni superavano di gran lunga le entrate, dovette disporre con ritardo il pagamento della tassa scambio, a mezzo giroconto postale, per diverse fatture, ed a lasciare addirittura insoluta la tassa stessa per altre fatture. Sempre per deficienza di fondi, durante l'indicato periodo, l'amministratore delegato disponeva l'acquisto delle marche per le assicurazioni sociali soltanto quando si trattava di aggiornare i libretti degli operai che dovevano lasciare la Società e che il contributo del personale per tali assicurazioni era non già dalla Società riscosso, bensì era rappresentato da una riduzione di paga, per modo che veniva a costituire non una disponibilità liquida ma una minore spesa. Aggiungeva che, sempre per lo stesso motivo, il cav. Garavini dovette sospendere nel medesimo periodo i pagamenti del contributo sindacale e di altri tributi e spese, pur di somma necessità per l'azienda. Concludeva affermando che questi fatti erano a perfetta conoscenza dell'intero Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale.

Il Tribunale ha senz'altro respinto il richiesto risarcimento di danni non avendo la Garavini dimostrato la sussistenza del danno ed ha condannato la stessa al pagamento della somma di L. 9059 a favore del rag. Morello, e delle spese del giudizio. La sentenza, redatta dal giudice cav. dott. Alvazzi del Frate, osserva che la relazione sindacale 29 aprile 1933 (fatta, per espresso incarico del nuovo Consiglio di amministrazione, in tempo immediatamente vicino alla presente causa) specifica lealmente che gli importi relativi alla tassa scambio e all'acquisto delle marche per assicurazioni sociali non furono trattenuti dal Morello, ma furono destinati altrimenti a vantaggio della Società. Il rag. Morello è stato patrocinato dall'avv. Maccagno; la Carrozzeria E. Garavini e C. in persona del Presidente comm. Antonio Scarfoglio dagli avv. Sabbatini e Turletti. Cancelliere cav. Bruscolupi.

L'ostensione della S.S. Sindone
Sei grandi pellegrinaggi

Per il grande avvenimento dell'ostensione della SS. Sindone che, come è noto, avrà luogo dal 24 settembre al 15 ottobre, sono già annunciati sei numerosi pellegrinaggi da Lugano, Strasburgo, Londra, Chambery, Grenoble e Dublino.

« Visioni di Vangelo »

La mostra delle « Visioni del Vangelo » — i quaranta quadri del pittore Galizzi di Bergamo illustrativi del Libro dei Vangeli del P. Semeria — continua nel palazzo già Lascaris (via Alfieri 15, p. p.) ed è stata estesa anche alla sera. L'orario è, d'ora in là, il seguente: ore 10-12, 16-19, 21-22,30.

Corso di volo a vela per goliardi

Giovedì 20 c. m., alle ore 17,30, avranno inizio le lezioni pratiche di volo a vela al campo « Gino Lisa », per gli studenti del G.U.F. Le iscrizioni, riservate agli inscritti al G.U.F. ed ai Fasci Giovanili studenteschi, resteranno aperte ancora mercoledì dalle 18 alle 19 presso la Sezione [illegible] del G.U.F.

UNA NOSTRA MANIFESTAZIONE

«Assi» e pubblico al bocciodromo torinese

Come abbiamo previsto, anche ieri sera il bocciodromo torinese dell'O. N. D. rigurgitava di una folla varia ed ansiosa, accorsa per assistere alla dodicesima serie di partite del torneo notturno degli « assi » che si svolge sotto il patrocinio de *La Stampa*.

Come già era accaduto per le serie precedenti, gli incontri si sono iniziati in tono calmo per culminare in elettrizzanti battaglie cavalleresche ma accanite.

La S. C. Michelin, rappresentata da una terna equilibrata e forte, se pure non fuori classe, ha attaccato a fondo la Snia Viscosa, e, nonostante questa fosse ancora diretta dal vincitore dell'anno scorso, Baravaglio, l'ha nettamente dominata per 16 punti a tre, e tre bocce rimaste. Poi si sono avute tre partite con altrettanti identici risultati: 16 a 5; e cioè Fiat- Tramvieri e Dopol. Ferroviario, che hanno vinto così rispettivamente S.I.P., Savoia e Farina. Più equilibrata è invece stata la lotta fra la Amatori Armonia ed il G. S. Unica, terminata in favore della prima per 16 a 13; mentre addirittura debellata è stata la terna della Corale Po dalla giovane squadra del G. S. Lancia con 16 punti a 2. Ed infine le due ultime partite fra Meroni-Caremi e S. S. Moncallerese prima, ed U. S. La Piemonte e S. S. Edera poi, sono terminate con la vittoria di Caremi e Piemonte per 16 a 10.

Dopo questi risultati, ed a tre serie dal termine del torneo, mentre si può pronosticare che forse il Dopolavoro Ferroviario, capitanato dal fortissimo Cantia, non si lascierà più rimontare da alcun altro avversario, si può pure intravvedere una accanita lotta fra le squadre migliori per la conquista dei posti d'onore. L'U. S. La Piemonte, il G. S. Lancia ed il G. S. Meroni e Caremi si trovano quasi alla pari con nove vittorie ciascuna incalzate dal Fiat in un crescendo eccezionale di forma. Poi Moncalieri ed Edera non sono lontane e l'A. Armonia e la S. C. Michelin possono ancora migliorare.

Così questo torneo, che forse i critici avevano un pochino preveduto squilibrato, va a mano a mano acquistando maggiore interesse fra il pubblico degli appassionati che fedelmente lo segue.

UNA SQUADRA DI LIBERI CALCIATORI DUE VOLTE CAMPIONE

Grande festa ieri sera al Dopolavoro Ferroviario di Torino, dove il presidente [illegible] avv. Cazzani, ha voluto radunare e festeggiare la sua squadra di calciatori.

Vincitore del campionato torinese, questo « undici » si è pure aggiudicato domenica, il titolo di campione regionale piemontese, battendo a Mathi, la squadra locale, che con la Valenzana, era entrata in finale.

La partita ostacolata da un forte vento ha visto la netta superiorità degli « azzurri » del Dopolavoro Ferroviario, che, partiti con lo svantaggio di un auto-goal, segnato nei primi minuti dell'incontro, hanno accelerato man mano l'andatura riuscendo a battere l'avversario per 3 a 2. Fantino e Calvi sono stati gli autori dei tre punti.

Con queste due brillanti affermazioni la squadra del cav. Cazzani che era così formata: Parnigoni, Sperone I, Poloni, Rogna I; Fantino, Gatti, Scaravaglio, Sperone III, Calvi, Lombardi e Montanari, ha chiuso la sua stagione, piena di attività e di ottimi risultati.

BAMBINE AI MONTI

Questa mattina, col treno delle 7,15, sono partite per Bagnasco e Ormea ottanta bambine della Colonia Alpina «Regina Margherita», salutate alla stazione di Porta Nuova dal presidente avv. Rippa e dall'economo geom. Richieri

TEATRI

MICHELOTTI

Le ultime repliche di *Bottega 900*

Al «Michelotti» la Compagnia Bluette-Navarrini è alle ultime repliche della divertente rivista di Mario Mangini, *Bottega 900*, tanto favorevolmente accolta dal pubblico torinese. Ogni sera il nuovo numero d'attrazione formato dalle *Two chocolat drops*, le graziose danzatrici hawayane, riscuote il più caloroso successo. Intanto Isa Bluette e Nuto Navarrini annunziano per sabato prossimo un'altra novità: *Sex appeal raid*, rivista in due tempi e molti quadri di Nuni e Bel Ami, che sarà messa in scena con ricca eleganza di scenari e costumi, la quale caratterizza ormai il buon gusto artistico dei due simpatici capocomici.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 12,45: Notizie agricole - Dopolavoro - Enit — 19,10: Dischi — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,10: Conversazione medica — 20,30: «La sorridente signora Beudet», commedia in 3 atti di D. Amiel e A. Obey — 22-23: Radio-orchestra n. 6.

Roma-Napoli: 20,30: Dischi; 21,30: Concerto sinfonico: orchestra del Teatro Augusteo — **Bolzano**: 20: Concerto variato — **Palermo**: 20,45: Concerto variato; 22: Canzoni di varietà — **Bari**: 20,30: Concerto di musica da camera — **Vienna**: 20,30: Concerto con arie per contralto — **Bruxelles II**: 21: Concerto (Bizet, Saint-Saëns, Moulelaine, Charpentier, Strauss) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: 20: Musica per violino e piano (Dvorak, Saint-Saëns, Bazini); 20,30: «Operetta in dubo», Huda Jurist — **Parigi P. P.**: 20,30: Ivan Noé: «La sagna degli occhi di donna», commedia — **Francoforte**: 21,20: «Zaide, singspiel», 2 atti di Mozart — **Heilsberg**: 20,40: Concerto di Lieder del barocco tedesco — **Belgrado**: 20: «La Traviata», opera di Verdi.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.
FANTOCCI (al Michelotti), — Ore 21,15: «Gianduia se per 24 ore»; «Un delitto in cucina».
STADIUM: Ore 21: «Un dramma sulle alpi», di R. Solari.
MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega 900».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
DA SALETTA (VALENTINO) Ore 21 Danze.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 nei giorni festivi.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri 15). Ogni giorno: ore 10, 12, 16, 19, 21, 22,30.

I divertimenti

ISA BLUETTE AVIATRICE? Dal PARCO MICHELOTTI

a giorni, spiccherà il volo un aeroplano pilotato da Isa Bluette e Nuto Navarrini. La Bluette sta per chiudere... *Bottega 900*, chiamata da altri appelli. Affrettate una visita e gli acquisti... del biglietto d'ingresso.

Nuovissime attrazioni. Gli ultimi sono sempre i più fortunati.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Spia bionda». Première.
VITTORIA: «Cohen e Kelly a Hollywood» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
SPLENDOR: «Noni colpevole», Valide riduz. Domani: Il pipistrello. Ivan Petrovich.
IDEAL: «Valle delle rose». M. Nixon.
ALFI: «Ala infranta». Richard Arlen.
STATUTO: «La famiglia di mia moglie».
BORSA: «Bella corsara». De Liguoro. L. 2.
PRINCIPE: Fascino dello spazio e Varietà.
SAVOIA: «La vena nuziale». J. Logan.
AMBROSIO: «Le vie della città». S. Sidney.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio, oggi alle ore 14

Marchisio Catterina n. Airasca

Con indicibile dolore ne danno il mesto annuncio
i figli **Emilia** vedova **Cantatori**, colla figlia **Maria** e marito **Enzo Giorgio** e loro piccolo **Gigetto**;
Alfredo;
la sorella **Margherita** ved. **Perale** colla figlia **Natalina** e marito **Dante Simoni**;
l'affezionata **Galvagno Mariettina**.

Torino, 19 Luglio 1933 - Anno XI.
La sepoltura avrà luogo giovedì 20, alle ore 10, partendo da Via Stampatori, 6. Anzichè omaggio di fiori s'invoca il suffragio di una preghiera.
Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Pierino Filippi colla moglie **Lorenza** e i piccoli **Gianfranco, Andrea** e **Paola**, annunciano con vivo cordoglio e grande dolore la perdita della Signora

Marchisio Catterina n. Airasca

mamma dell'affezionato amico Marchisio Alfredo.
Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Filippi & Marchisio** comunica con vivo dolore la perdita della Signora

Marchisio Catterina n. Airasca

mamma adorata del Consocio Marchisio Alfredo.
Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Ditta **Filippi & Marchisio** annuncia con mesto dolore la perdita della Signora

Marchisio Catterina n. Airasca

amata madre del comproprietario sig. Marchisio Alfredo.
Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia è mancata santamente confortata dai S.S. Sacramenti

LUISA AJMASSO
ved. Cav. LAURO FIORIO

Lasciando inconsolabili la figlia **Noni Gil-Gaudenzi-Oras**, la madre, la sorella **Fanny** ved. ing. **Fiorio Celestino**, il fratello **Filippo**, i generi **De Gaudenzi** e **Biamonti**, la cognata **Maria Oras** e i nipoti carissimi.

Non fiori ma preghiere. Per volontà della Defunta i funerali saranno modestissimi. La sepoltura avrà luogo oggi 19 corr., alle ore 15,30, partendo da Via Bergamo, 4. Si ringraziano fin d'ora le persone che parteciperanno al nostro dolore.
Castellano & C. Tel. 41-282, Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, si è spenta la cara e laboriosa esistenza di

Serramoglia Bernardo
Industriale

Costernati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Tea Bella**; la sorella **Margherita**, gli zii, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 10, partendo da via Juvara n. 21. La presente serve di ringraziamento e di partecipazione personale.
Camerini, La Casa onor. fun. - Tel. 44-029

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione** e il **Collegio dei Sindaci** della **Cassa di Risparmio** di Alessandria, con dolore partecipano la morte avvenuta stamane del

Gr. Uff. Dott. Pietro Crespi

che tenne la carica di Presidente dell'Istituto ininterrottamente dal 1906 al 1926.

Alessandria, 19 Luglio, 1933-XI. (600

La Famiglia del compianto

Giovanni Battista Devalle

ringrazia con commossa riconoscenza tutti coloro che vollero partecipare al suo dolore, tributando dimostrazione di stima e di affetto all'adorato Congiunto.
Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Centralini: Redazione e Cronaca 40940-40947
Amministrazione 40948
Telefoni: « Annunzi pubblicitari » 40800-50001; « Seguendo la cronaca » 41129

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (16

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

Fede, nell'impossibilità di pronunciar parola, annuì col capo. Giannino le avvicinò una sedia, sulla quale ella si lasciò cadere di peso.

— Mi dica, dunque, signorina — riprese l'ispettore — suo zio ebbe, di recente, qualche grosso guaio?

— No, nulla, ch'io sappia — rispose Fede, che andava riacquistando la calma.

— Le sembrava abbattuto, depresso?...

— Depresso?... No, non potrei dirlo, veramente! Sa, egli non era mai di umore gaio... specialmente con me...

— Ho capito. Ma, in sua presenza, egli accennò mai a un disgusto della vita, a una eventuale sua triste determinazione...

— No, mai, mai! Nè avrei pensato in nessun caso che lo zio potesse fare una cosa simile!

— Non sa che avesse subìto qualche perdita in affari... qualche dissesto...

— Nooo! — fece la ragazza. — E poi, lo zio era talmente ricco che, avesse anche perduto qualche milione...

— Riconosce questo bicchierino?

— Sì, perfettamente.

— Suo zio aveva l'abitudine di prendere tutte le sere un bicchierino di *Kümmel*?

— Sì, tutte le sere, e glielo preparavo io stessa. Quando si aspettava il signor Sands, ne preparavo uno anche per lui. Ecco qui l'altro; vede? ma non è stato toccato.

— Già; l'ho visto. E... dica un po' signorina, quando venivano altre visite, il signor Leman offriva ugualmente il *Kümmel* o altri liquori?

— Sì, naturalmente; ma era tanto raro che venisse qualcuno.

— E sa che suo zio prendesse sempre lo stesso bicchierino: mettiamo quello di destra, o invece pigliava quel che gli veniva, così, a caso?

— Ma... questo glielo potrà dire più facilmente il signor Sands. Di solito, io, versato il liquore, me ne andavo. Però, conoscendo bene lo zio, ritengo proprio ch'egli usasse prender sempre lo stesso bicchiere.

— Sicchè, nel riempirli, lei avrebbe potuto dire quasi con certezza quale dei due egli avrebbe preso, non è vero?

— Credo di sì — rispose la ragazza. Poi alzandosi a metà dalla sedia, e fissandolo, soggiunse di scatto: — Che cosa vorrebbe insinuare con ciò?

— Niente. Io non insinuo niente. Desidero soltanto appurare alcune circostanze. Zitto Giannino — disse, frenando col gesto il giovane che accennava a interloquire. — Tu sei amico della signorina, e sta bene; ma io debbo fare il mio dovere sino in fondo.

— Ma è assurdo... è mostruoso sospettare di lei!... mostruoso!!!

— Io non sospetto di nessuno — ribattè il funzionario. — Interrogo e basta.

— Fra lei e il signor Leman — ripigliò rivolgendosi nuovamente a Fede — non c'era grande accordo, mi si dice. So che si disticciavano spesso...

— Bisticciarsi?... che vuole... lui mi strapazzava; io tacevo quasi sempre, ma qualche volta perdevo la pazienza e... anche l'altro giorno... lo dissi appunto al signor Sands.

Riccardo assentì gravemente col capo.

— Precisamente. Ne parlavo poco fa coll'ispettore — disse — e ho ritenuto mio dovere di metterlo al corrente della sua penosa situazione e dei maltrattamenti che era costretta a subire in questa casa...

— E stasera, prima di uscire — riprese Blessington — lei aveva riempito tutti e due i bicchierini come al solito?

— Sì, tutti e due; perchè lo zio m'aveva avvertita che aspettava il signor Sands. Disse che doveva parlargli di cose molto importanti; anzi si mostrò contento che io mi dovessi recare al concerto e insistette perchè me ne andassi presto.

— A che ora incominciava il concerto?

— Alle sette e mezzo.

— Ed egli attendeva il suo amico per le otto, non è vero? Sicchè lei sarà uscita verso le sette e un quarto.

— No; lo zio mi mandò via ch'erano appena le sei e mezzo, perchè desiderava restar solo.

— E non le chiese nulla prima che uscisse?

— Volle che gli preparassi sulla tavola il necessario per scrivere: alcuni fogli di carta e una matita. Eccoli là — e additò gli oggetti ancora sparsi sulla tavola.

Blessington prese rapidamente qualche appunto poi si rivolse a Sands.

— Lei dice, dunque, che la signora Leman vive a Parigi. Vi è sempre rimasta dopo il matrimonio?

— Credo di sì — rispose Riccardo.

— E lei era in rapporti di amicizia con la signora? Le scriveva qualche volta?... Ne riceveva notizie?

Sands esitò alquanto, poi rispose:

— Non è il caso di far misteri. Sisto Leman si separò dalla moglie immediatamente dopo le nozze e, per non aver noie, dette a me l'incarico di spedirle mensilmente un largo assegno.

— E la signora Leman non è più tornata in Inghilterra?

— Sì, una volta; ma non s'incontrò col marito.

— Va bene. Sarà opportuno ch'io parli alla vedova. La prego di avvertirmi non appena sarà giunta a Londra. Pel momento — soggiunse intascando il taccuino — la cosa avrebbe l'aspetto di un banalissimo suicidio; tuttavia sarà necessaria un'inchiesta e io vorrei procurarmi qualche altro dato da sottoporre al *Coroner* (1). Dove potrei trovarla, signorina, se mi occorresse qualche nuovo schiarimento?

Fede si guardò intorno sgomenta.

— Ma... non saprei...

— Non ha un'amica, qui a Londra?

— No, veramente; non conosco proprio nessuno. I miei soli amici sono qui — rispose, indicando Sands e Cassidy. Non so... potrei prendere una camera in un albergo...

— Benissimo — fece Giannino, pronto. — Venga all'*Ivanhoe*; si sta benone; la presenterò a due buone signore americane che le faranno ottima compagnia. Hai capito, allora, Blessington? Da stasera, l'indirizzo della signorina è: *Ivanhoe Hôtel* Bloomsbury.

— Va bene. Allora, caro Giannino, va pure a sistemar la signorina nel suo nuovo alloggio e poi torna qui che ti devo parlare. Io faccio una corsa a Scotland Yard e fra mezz'ora, al più tardi, son qua.

Quando Cassidy tornò in Davies Street, Blessington era solo. Riccardo era andato a telefonare a Parigi per comunicar la notizia alla vedova.

(Continua).

(1) Magistrato inquirente che, assistito da una giuria, esamina i casi di morte sospetta. (N. d. T.).

CRESI MODERNI

Se la facoltà di prevenire lo sviluppo di una situazione economica e di agire in conseguenza è una delle qualità principali dei veri maestri dell'economia mondiale, sono ben rari i miliardari ed i multimilionari che hanno questa qualità o l'hanno avuta. La maggior parte di essi non può rendersi conto a tempo degli effetti possibili e della gravità della crisi. E' vero però che la situazione è giustamente più critica per le fortune molto vistose. I possessori delle fortune minori, all'approssimarsi dell'uragano, se hanno della accortezza possono prendere delle misure efficaci per salvaguardare il loro avere. Le fortune maggiori, invece, non si lasciano manipolare e riaggiustare così facilmente, perchè sono costituite da proprietà e da valori borsistici ingenti od altrimenti. Un Rockefeller, non può, anche se lo desidera, vendere dall'oggi al domani il suo capitale petrolifero, senza subire delle perdite enormi. E poi, come impiegherebbe il denaro ricavato dalla vendita? La sola ricchezza che pur avendo fatto le sue prove durante la crisi, non ha perso il suo valore, è l'oro. Ma l'oro da vendere nel mondo intiero non è bastevole a trasformare in altrettanto oro che le mille fortune più ragguardevoli già esistenti.

Le quali, però, nel corso degli ultimi anni, hanno subito un depressamento enorme. Le statistiche americane, basate sulle imposte sui redditi, stabiliscono che dal 1929 al 1932, il numero dei milionari è diminuito da 43.000 a 10.000. La diminuzione dei milionari è meno sensibile in Inghilterra, malgrado la crisi e la caduta della sterlina.

Per contro, in Germania e negli altri Stati dell'Europa centrale, i milionari sono stati letteralmente decimati. La Francia, invece, sotto questo rapporto, può considerarsi il Paese più stabile economicamente. Le perdite più gravi subite dalle grandi fortune sono quelle dei capi delle grosse società che la crisi ha fatto crollare. Il caso Kreuger ne è l'esempio più clamoroso e certo meno edificante. Il re dei fiammiferi era stato uno degli uomini più ricchi del mondo, e certamente l'uomo più ricco dei Paesi scandinavi. Nel 1928 il suo reddito era di due milioni di corone, cioè di quattordici milioni di franchi. Si sa ciò che rimase della sua fortuna quattro anni più tardi, dopo il suo suicidio.

Il fallimento del re dell'elettricità Samuel Insull, è da poco meno da quello di Kreuger. Ed è in Estremo Oriente, in Giappone, che si è verificata un'altra sconfitta di questo genere. La società Suzuki, nel suo crollo del 1927, inghiottì tutta la fortuna della sua fondatrice, signora Yona Suzuki, fortuna valutata a duecento milioni di dollari. L'elenco potrebbe continuare, ma ci si sbaglierebbe grandemente, credendo che tutte le grandi fortune siano state toccate dalla crisi. Ciò non è esatto. Vi sono ancora delle fortune immense rimaste pressochè intatte.

Le migliori e le più resistenti si sono dimostrate le fortune dei principi indiani. Tra questi vi sono uomini come Aga Khan, stabilitosi a Londra, che prendono viva parte nella vita economica dei paesi capitalisti. Ma la saggezza orientale di questi miliardari ha impedito loro di seguire troppo lontano i metodi occidentali. Essi preferiscono in generale conservare la maggior parte della loro fortuna trasformata in oro ed in pietre preziose, cioè in valori che anche al culmine di una crisi non subiscono mai un depressamento troppo notevole. E' impossibile perciò valutare esattamente queste fortune fantastiche. Però si può affermare senza timore di sbagliarsi troppo, che qualcuno di questi nababbi è certamente fra gli uomini più ricchi del mondo e può quindi figurare in testa alla classifica.

Si crede che la più grande di tutte le fortune sia quella del Nizam di Haiderabad, il cui tesoro solo in oro ed in gemme è valutato ottocento milioni di dollari. Durante la guerra il Nizam pose a disposizione del governatore britannico la somma di cinquanta milioni di dollari. Subito dopo di lui può venire, in ordine di classifica, Gaekwar di Baroda, la cui fortuna è stata valutata centocinquanta milioni di dollari.

Fra i miliardari americani il primo posto spetta ai magnati dell'industria: Rockefeller, Ford e Mellon.

La fortuna di Rockefeller è stata valutata 800 milioni di dollari all'epoca della prosperità, ma egli aveva già speso più di 575 milioni di dollari in opere scientifiche e di beneficenza. Nel 1931, l'ultimo anno del quale si posseggono dati esatti concernenti le imposte pagate, il reddito del vecchio John D. Rockefeller era arrivato a 1.100.000 dollari e quello del figlio, al quale egli aveva rimesso una grande parte delle azioni della Standard Oil, arrivava a [illegible] mila dollari.

I fondatori dell'industria americana dell'alluminio, l'antico segretario di Stato ed Ambasciatore Andrew W. Mellon e suo fratello che è alla testa dell'industria dell'alluminio di Pittsburgh, avevano all'inizio della crisi una fortuna ammontante a duecento milioni di dollari. Durante la crisi Ford ha dovuto subire delle perdite ben più gravi di quelle di Rockefeller e Mellon. La fortuna di quest'ultimo, tenendo conto delle quote borsistiche tra il 1929 ed il 1932, ha certamente subito una riduzione pari alla dodicesima parte del suo valore, mentre il capitale più stabile di Rockefeller ha perso la quinta parte del suo valore. Da qualche tempo però questi capitali-azioni hanno subito una nuova rivalutazione.

I grandi finanzieri di Wall Street anche se non hanno mai posseduto delle fortune considerevoli, non hanno mai fatto supporre però che la loro celebrità mondiale potesse venire scossa. Il gran pubblico fu assai stupito nell'apprendere che il più grande banchiere della terra, il vecchio John Pierpont Morgan alla sua morte non aveva lasciato che una eredità di settanta milioni di dollari. Suo figlio, il capo attuale della casa, durante la guerra e la prima decade che la seguì, ha certamente aumentato in maniera sensibile ed importante la sua fortuna privata. La casa Morgan è piazzata sul mercato borsistico per un prestito di sei miliardi di dollari. Ma d'altra parte e sopratutto per opera delle sue molteplici partecipazioni nelle varie industrie, la casa Morgan ha subito delle perdite considerevoli durante la crisi. Gli altri grandi banchieri di Wall Street hanno subito la medesima sorte.

Il banchiere più ricco di New York è certamente Giorgio F. Baker il capo della First National Bank, che morì in piena crisi all'età di novant'anni. Fra gli americani, poco numerosi del resto, che hanno realizzato delle fortune considerevoli, fuori della frontiera degli Stati Uniti, o nelle Colonie, si possono citare in primo luogo Frank Steinhart, il «Rockefeller di Cuba». Di tutti gli attuali re dei dollari, Steinhart è quello la cui vita presenta il maggior [illegible] di curiosità.

La sua famiglia emigrò dalla Germania negli Stati Uniti quando egli era ancora un ragazzo. Egli si arruolò come volontario nell'armata americana e prese parte alla guerra spagnolo-americana. Durante l'occupazione di Cuba, egli era sottufficiale; divenne subito console generale. Da questo posto egli prese il volo definitivo e si lanciò negli affari, divenendo in breve il più grande appaltatore della sua nuova patria.

Al giorno d'oggi non v'è industria a Cuba nella quale egli non vi partecipi in parte preponderante. Egli è di gran lunga l'uomo più ricco di questa isola floridissima. Lo stesso Tarafa, il re cubano dello zucchero, non può essere paragonato a lui.

Contrariamente a quanto generalmente si crede, il paese tipico delle grandi fortune, non è l'America, ma l'Inghilterra. La ricchezza americana ha senza dubbio delle origini più romantiche, e qualche fortuna è certamente superiore a quelle inglesi, ma queste sono più solide e più largamente ripartite. Essere milionario in Inghilterra vuol dire possedere una fortuna di almeno un milione di sterline, ciò che equivale a 124 milioni di franchi, circa 64 milioni di lire. Vi sono sempre più milionari come questi in Inghilterra che gente che possieda 5 milioni di dollari in America. Ancora l'anno scorso le statistiche inglesi provavano che c'erano 540 inglesi (uomini e donne) appartenenti a questa invidiabile categoria. Come in Inghilterra è d'uso pubblicare tutti i testamenti dopo la morte del testatore, così si è potuto stabilire che annualmente muore una mezza dozzina di persone che lascia ai suoi eredi più di un milione di lire sterline, e che le eredità fra i 10 e i 100 milioni di lire si contano annualmente a centinaia.

Fortune di più miliardi di lire non mancano in Inghilterra. I più ricchi fra i ricchi sono sempre i latifondisti di vecchie e nobilissime famiglie, ai quali appartengono dei quartieri interi di Londra e delle messe provincie. Il Duca di Westminster qualche anno fa era uno dei più ricchi con una fortuna valutata a 40 milioni di sterline. Ma il grande armatore Sir John Ellermann — morto giorni addietro a Dieppe — prima della crisi era più ricco ancora, raggiungendo la sua fortuna la bella cifra di 55 milioni di lire sterline, sorpassante cioè quella dei fratelli Mellon. Fra i capitalisti industriali è in testa Lord Iveagh della famiglia dei birrai Guinas.

I grandi finanzieri della City come quelli di Wall Street non hanno dei capitali così considerevoli da stare alla pari con la loro fama internazionale. Questi capitali hanno subito delle gravi perdite durante la crisi. La casa londinese dei Rothschild, in particolare, ne ha sofferto sopratutto a causa dei Rothschild di Vienna.

Per contro, le fortune dei grandi finanzieri francesi di rinomanza internazionale hanno dato prova di solidità e stabilità anche nei momenti più critici. I Rothschild di Parigi ne sono un esempio. Essi si mantengono da gran tempo lontani da tutte le imprese azzardate, limitando il loro campo d'azione ad una gestione prudente e tradizionale dei loro beni.

Anche le case più attive hanno mantenuto in questi tempi di crisi il loro nome ed i loro miliardi. L'esempio più chiaro è fornito dalla più grande azienda del mondo di grani: la Louis Dreyfus e C., a capo della quale si trova il deputato Louis-Louis Dreyfus. Vi sono poi delle grandi imprese industriali francesi come quella dei Gillet, Hennessy, De Wendel. Ma a lato di queste fortune nettamente francesi c'è in Francia un numero di capitalisti stranieri che si sono installati a Parigi e sulla Costa Azzurra.

Sir Basil Zaharoff di 83 anni, ritiratosi dagli affari da qualche tempo, ha scelto la Costa Azzurra per viverci in pace. Si dice di lui che negli anni seguenti la guerra era il più ricco del mondo. La fortuna leggendaria che il greco Zaharoff originario dell'Asia Minore, accumulò dapprima come fabbricante di cannoni nelle officine inglesi di Wickers, e poi come il principale azionista della casa di gioco di Montecarlo, è stata certamente intaccata diverse volte dalla crisi mondiale. Ma ad ogni modo è una delle più considerevoli tuttora esistenti.

Non lontano dai palazzi parigini di Zaharoff si trova quello del magnate armeno del petrolio Callouste Sarkis Gulbenkian. La sua casa piena di tesori d'arte inestimabili, è un centro internazionale di transito industriale e finanziario che provoca del movimento di alto e basso sui mercati mondiali. La fortuna di Gulbenkian deve risentire parecchio di questi alti e bassi derivati da tutte le attività speculative, perciò è assai difficile da valutare. Ma essa è senza dubbio una delle più vistose d'Europa.

Una fortuna industriale particolarmente considerevole è quella posseduta da un membro del Corpo diplomatico di Parigi. Il re boliviano dello stagno, Simon I Patino, dopo aver creato la più grande industria dello stagno del mondo, la Patino Mines Entreprise Consolidates, ha preferito la diplomazia agli affari ed ora rappresenta a Parigi il suo paese natale. Suo figlio Antenore è incaricato dell'amministrazione della grande industria. I suoi capitali sono stati provati fortemente dalla crisi, come del resto quelli basati sulle materie prime.

Il numero dei miliardari francesi è dunque assai importante nei paesi dell'Europa Occidentale. Ma in Europa centrale ed orientale questi miliardari si possono contare sulla punta delle dita.

Le fortune finanziarie tedesche, che del resto non hanno mai figurato nella categoria delle grandi fortune internazionali, sono state in parte completamente distrutte dalla crisi bancaria di Berlino del 1931 ed in parte fortemente diminuite.

E' difficile del resto farsi un'idea esatta della situazione attuale delle grandi fortune industriali del Rhin-Westphalie, perchè gli interessi privati sono troppo strettamente vincolati a quelli dello Stato.

I rappresentanti delle più ricche industrie pesanti tedesche sono Friedrich Flick e Fritz Thyssen le cui fortune erano valutate a più centinaia di milioni di marchi prima della crisi.

C'è ancora la Cecoslovacchia che è stata la più resistente dal punto di vista economico.

I magnati boemi del carbone, i Petschek, posseggono senza dubbio la fortuna più considerevole all'est del Rhin.

Non bisogna però dimenticare le grandi fortune in Europa Centrale ed in Europa Orientale, che, malgrado la crisi agraria, resistono ancora. Le proprietà immense dei Hongrois Esterhazys, dei polacchi Potocki e Radziwill comprendono delle provincie intiere.

Non è meno vero che dopo la distruzione delle grandi fortune russe ed in ragione delle circostanze politiche ed economiche del dopo guerra, la ricchezza individuale si è sempre più staccata dall'est all'ovest; di modo che si può dire oggi che le grandi fortune si trovano attualmente nei paesi rivieraschi dell'Oceano Atlantico.

Forse che delle nuove fortune sono state create durante i perturbamenti economici degli ultimi anni? Non si può ancora rispondere con precisione a questo quesito. E' indiscutibile però che alcuni finanzieri di Amsterdam e degli altri centri internazionali, sono riusciti ad approfittare della crisi speculando sul ribasso dei valori in borsa. Ma non si può specificare per il momento quali siano i benefici ricavati da questo gioco pericoloso.

Le vendite in blocco delle grandi imprese come si praticavano in modo assai corrente durante gli anni della guerra, non sono avvenute che molto raramente durante la crisi, perchè anche al prezzo più basso non era tanto facile trovare gli acquirenti pronti a correre il rischio. E questo perchè sono i nomi vecchi e conosciuti che trovano maggior credito nel campo dell'economia mondiale. Ma è da supporre che quando gli affari riprenderanno, appariranno degli uomini nuovi che getteranno dei nuovi ponti per delle nuove fortune, come accade sempre in tutti i periodi di rinascita e di ripresa.

1. Edsel Ford (americano)
2. Enrico Ford (americano)
3. Edoardo De Rothschild (francese)
4. Duca di Westminster (inglese)
5. Guglielmo De Hohenzollern (tedesco)
6. Gaekwar De Baroda (indiano)
7. Sir Basil Zaharoff (greco)
8. Simon Patino (boliviano)
9. Lord Iveagh (inglese)
10. Principe Aga Khan (indiano)
11. Nizam De Haiderabad (indiano)
12. G. De Wendel (francese)
13. Rockefeller Junior (americano)
14. Rockefeller Senior (americano)
15. Luigi Louis-Dreyfus (francese)
16. Mellon (americano)
17. Fritz Thyssen (tedesco)

Se questi diciassette cresi avessero riunito le loro immense fortune, avrebbero potuto liquidare i debiti mondiali.

Il giro del mondo in canoa

Due giovani sportivi inglesi, dopo aver traversato la Manica servendosi di una piccola canoa di caucciù, stanno per intraprendere un gran «raid» mondiale ciascuno a bordo di una fragile imbarcazione dello stesso tipo della prima.

ALTRE DUE GIORNATE DI VENDITA DI SIGARETTE A PREZZO RIDOTTO

Roma, mercoledì sera.

Apprendiamo che dopo il recente e largo successo della terza vendita di sigarette a prezzo ridotto svoltasi il 9 corrente, il Monopolio ha deciso di ripetere la facilitazione tanto gradita al pubblico dei fumatori. Possiamo annunziare che due nuove giornate di vendita a prezzo ridotto di L. 1,50 al pacchetto per le Macedonia e le Sport si avranno sabato 5 e domenica 6 agosto in tutti i capoluoghi di provincia ed in molte delle più importanti località balneari.

UNA NUOVA SIGARETTA: L'«ATLANTICA»

Roma, mercoledì sera.

Siamo informati che il Monopolio dei tabacchi, per offrire un suggestivo richiamo alla grande Crociera aerea del Decennale, ha disposto la fabbricazione di una speciale sigaretta dal nome Atlantica. E' un tipo particolarmente curato della nota sigaretta OND. L'Atlantica si venderà, a partire dal 23 corrente e per un periodo di qualche mese, fino ad esaurimento della fabbricazione speciale. Il prezzo è uguale a quello della OND, cioè 27 centesimi per sigaretta; confezionamento in buste da dieci pezzi, decorate da simboli della Crociera aerea, stilizzati con sobria eleganza artistica.

IL MINISTRO GAZZERA ASSISTE ALLE ESERCITAZIONI DELLA DIVISIONE DI CATANZARO

Sapri, mercoledì sera.

Il Ministro della Guerra, generale Gazzera, ha assistito sui monti del Cilento, alle esercitazioni che vi stanno svolgendo i vari reggimenti della Divisione di Catanzaro qui venuti a compiere il campo estivo.

Il Ministro era accompagnato dal Comandante del Corpo di Armata di Napoli, dal Comandante la Divisione di Catanzaro e dai generali e colonnelli comandanti le unità divisionali.

Dopo i tiri e le manovre, il Ministro ha visitato gli accampamenti reggimentali ed ha passato in rivista le truppe, rivolgendo loro brevi parole animatrici. Il Ministro ha riunito a gran de rapporto a Torre Orsaia tutti gli ufficiali presenti al campo ed ha impartito le necessarie disposizioni per la preparazione spirituale e professionale dei reparti.

Il Prefetto di Salerno si è recato ieri a Sapri per salutare il Ministro; a sera, prima della partenza del generale Gazzera, la cittadinanza di Sapri ha presentato il suo saluto vibrante di fede e affetto per l'Esercito a mezzo del proprio Podestà, che ha invitati nel palazzo municipale il Ministro, gli ufficiali generali e molti altri ufficiali.

Gli aviatori Rossi e Cados tentano il «record» di distanza

New York, mercoledì mattino.

Gli aviatori Rossi e Cados hanno annunciato di voler iniziare nelle prime ore di stamane il loro tentativo per il primato di distanza; essi punteranno su Parigi poi procederanno in volo verso oriente fino all'esaurimento del carburante.

Miniature del settecento

Vi ho ammirata ieri al tramonto mentre passeggiavate sotto i viali del vostro giardino, sola.

Sola nella solitudine, silenziosa nel silenzio: due cose che conferivano alla vostra bellezza una malia meravigliosa.

Avevate un aspetto così languido e soave ch'io rimasi, in contemplarvi, come preso in un risucchio senza fine voluttuoso. Immaginai che foste una di quelle dee che, innamorate dei mortali, errano lungi dalle eteree sedi, deplorando la loro qualità e dolendosi delle crudeli difficoltà che devono superare i numi per gustare umanamente il piacere dell'amore.

Signora, io v'amo. Ve lo dico durante l'assenza di vostro marito che m'incute, con la sua mole guerriera, il rispetto più compunto. V'amo così come cosa assurda di cui s'ha gran desiderio; v'amo più d'ogni mia cara fantasia a vostra insaputa. E questo indeterminato e, innegabilmente, poco audace egoismo del mio amore, per quanto m'affatichi e m'affanni, m'è grato. Soffro, è vero; ma il mio patimento è magico, ed io lo tesoreggio come un talismano. Causa del mio amore non è soltanto la vostra sovrumana avvenenza, ma anche il contegno che ieri avevate: quel languido inesplicabile contegno ch'empiva di stupore l'ora del tramonto.

Ho chiesto nuova di voi al più alto larice del giardino. Esso non ha risposto. La sua fedeltà gli vieta di svelare un segreto profondo come le sue radici e più eccelso della sua cima. Non ho insistito. Forse è meglio che non vi conosca e che continui ad amarvi così come cosa assurda di cui s'ha gran desiderio. D'altra parte, voi potreste chiedermi d'amarvi solo in presenza di vostro marito; e allora l'assurdità diverrebbe tanto assoluta che dovrei opporvi un cortese ma reciso rifiuto. In tal caso non mi resterebbe che il conforto petrarchesco:

«Pur mi consola che languir per lei
Meglio è che gioir d'altra...»

L'oblio

Una moltitudine di larve è l'umanità sotto la nebbia. Per le vie della città l'umido vapore cinerino offusca i colori, confonde le forme, ottunde i suoni. Ma io fuggo dalla città che pare un cimitero ridesto ed erro liberamente per la campagna.

Sono un fantasma. Le piante a cui passo vicino stillano le gocce d'un pianto ostinato che sale dalle radici; di quelle lontane il tronco è invisibile, e il groviglio dei rami sfrondati galleggia sulla bruma soffice.

Gli uccelli volano senza strepito, posano senza canto. Il cielo è tramontato col sole. Procedo su glebe malagevoli e per lubrici sentieri, e m'affondo in questo grigiore folto e cupo come il silenzio che lo governa.

Qui regna l'oblio. Immemore di me stesso, sono preso da una specie di smarrito godimento. E sento la mia anima floscia adagiarsi sulla diffusa evanescenza tranquilla come su un letto immenso senza origliere, nella quale a poco a poco la terra par diluirsi e dileguare.

L'oblio mi rende buono: amerei nel primo passante l'ombra sorella. Togliete agli uomini non dico tutta, ma parte della corporea consistenza, e li avrete per sempre amici, li vedrete sempre buoni.

Il grillo

Cri... cri...

Il tuo flebile trillo incrina il silenzio della notte: è breve ed esprime un gran rimpianto. Non t'ode il pipistrello ingordo che insegue col volo disarmonico la preda, e dal buio emerge e nel buio s'ingorga. Ma l'assiolo fraterno, col gemito eguale, sottolinea le tue ansie notturne.

Quale accorata nostalgia vibra nella tua nota lamentosa e triste?

Cri... cri...

Pare la voce d'una piccola vittima che implori compassione per la sua umiltà, giustizia per la sua innocenza; è l'eco esigua d'un infinito sconforto. Sogni tu forse un uccellaccio dal rostro minaccioso? O rimpiangi tra l'erbe rugiadose la fuga dell'infedele compagna? Oh lasciala dov'è: non supplicarla. Tornerà in compagnia del drudo a commercearti con molte lacrime sincere quando sarai morto. Non bisogna poi credere che le femmine siano insensibili a certi avvenimenti... Del resto, o grillo derelitto, ora nessuno t'ascolta, se non l'assiolo remoto che si duole d'una sua sventura perenne, sicuramente in relazione con l'amore, ed io che penso alla mia sfiorita giovent.

L'arte

Strappo alla mia intimità un segreto inveterato; cerco l'arte con la brama di trovarla. La conquista dell'arte, non della gloria, è il mio ideale. Immaginandomi artista, respiro un'ambrosiaca gioia; fingendomi glorioso, sento il malessere che dà la luce soverchia. La gloria è un fardello d'oro che peserebbe troppo per le mie deboli spalle.

Amo l'ombra che circonda il mio nome e me la godo; e debbo esser grato alla mia modestia del beneficio che mi procura. Del resto, cosa è la gloria? Non è forse uno smagliante suicidio, in forza del quale si sacrifica la propria tranquillità all'altrui benedicenza?

Dopo la mezzanotte

All'una dopo mezzanotte, a passi lenti e marcati che risonano sul lastrico deserto, me ne torno a casa. Non sono affatto stanco per quanto abbia molto camminato; forse perchè, trovandomi nei paraggi del Colosseo, ho contemplato a lungo le stelle e la luna. Lassù il mio pensiero è arrivato e di lassù spazia, impedendomi di lasciarmi sopraffare da quel volgare bisogno, fratello minore della morte, che è il sonno.

Allo svolto della via mi fermo di botto: vedo un palazzo sontuoso illuminato sfarzosamente. Le finestre occhieggiano ampie nella notte; una musica agile e vivace trilla nella inerzia notturna e la riscuote. Ricordo. Un giornale di ieri preannunziava un ricevimento in casa della duchessa X. Y. E questo è appunto il suo palazzo.

Gl'invitati esulteranno nell'ebbrezza delle danze più recenti. I cavalieri impettiti negli abiti da sera, ricameranno piroette con le dame e damigelle amabilmente seminude, violentemente profumate, abbaglianti, suggestive, irresistibili.

Com'è dolce la vita! O, meglio, come sarebbe dolce se a breve distanza dal palazzo ducale non giacesse, irrigidita contro il muro, sul marciapiede duro e freddo come la necessità, un'oscena forma umana, che, avvolta in cenci ripugnanti, passa la notte all'aperto.

Tuttavia la mia meraviglia è un non senso, la mia mestizia un piagnisteo. Questo contrasto, al quale assisto, non è forse un'affermazione della ferrea legge che governa la vita universale?

E. CROCE

Il periplo di Post

L'americano è partito alla volta di Kabarovsk

Irkutsk, mercoledì sera.

Il veloce volo di Post intorno alla terra, è stato interrotto momentaneamente causa le avverse condizioni atmosferiche.

L'aviatore americano è giunto ieri, alle 15,35 del pomeriggio, nella nostra città. Appena sceso dalla carlinga, l'intrepido trasvolatore aveva chiesto un bagno ed un letto; aveva però disposto che lo svegliassero alle 22,30 poichè intendeva ripartire alle 23 alla volta di Kabarovsk, malgrado le condizioni atmosferiche non fossero molto favorevoli per il nuovo volo di 1800 Km.

Alle 22,30 infatti l'aviatore veniva svegliato. Egli era allegro e si trovava — almeno stando alle sue dichiarazioni — nelle migliori condizioni per riprendere il volo; all'ultimo momento però le segnalazioni giunte da Kabarovsk sconsigliavano, per il momento, la ripresa del volo, poichè le condizioni atmosferiche, lungo tutta la rotta, erano sfavorevolissime.

Infatti, se fino a Chita l'aviatore avrebbe solo trovato una scarsa visibilità e venti sfavorevoli, in seguito, lungo tutta la vallata dell'Amur — tale è la rotta che l'americano si propone di tenere — Post si sarebbe trovato ad attraversare banchi di nebbia fittissima ed, in qualche zona, avrebbe pure trovato fortissime pioggie e temporali.

Ora, siccome la zona da attraversare è tutta montagnosa, con queste condizioni atmosferiche sarebbe stato facilissimo sbagliare la rotta — dato anche il cattivo funzionamento del giroscopio — correndo il rischio di dover atterrare fuori campo.

Per tutte queste considerazioni l'americano ha deciso di soprassedere alla partenza fino a che le condizioni atmosferiche non siano migliorate ed intanto si è proposto di dormire per rimettersi a punto; egli ha però dichiarato che il tempo che perderà ad Irkutsk lo recupererà bruciando le prossime tappe.

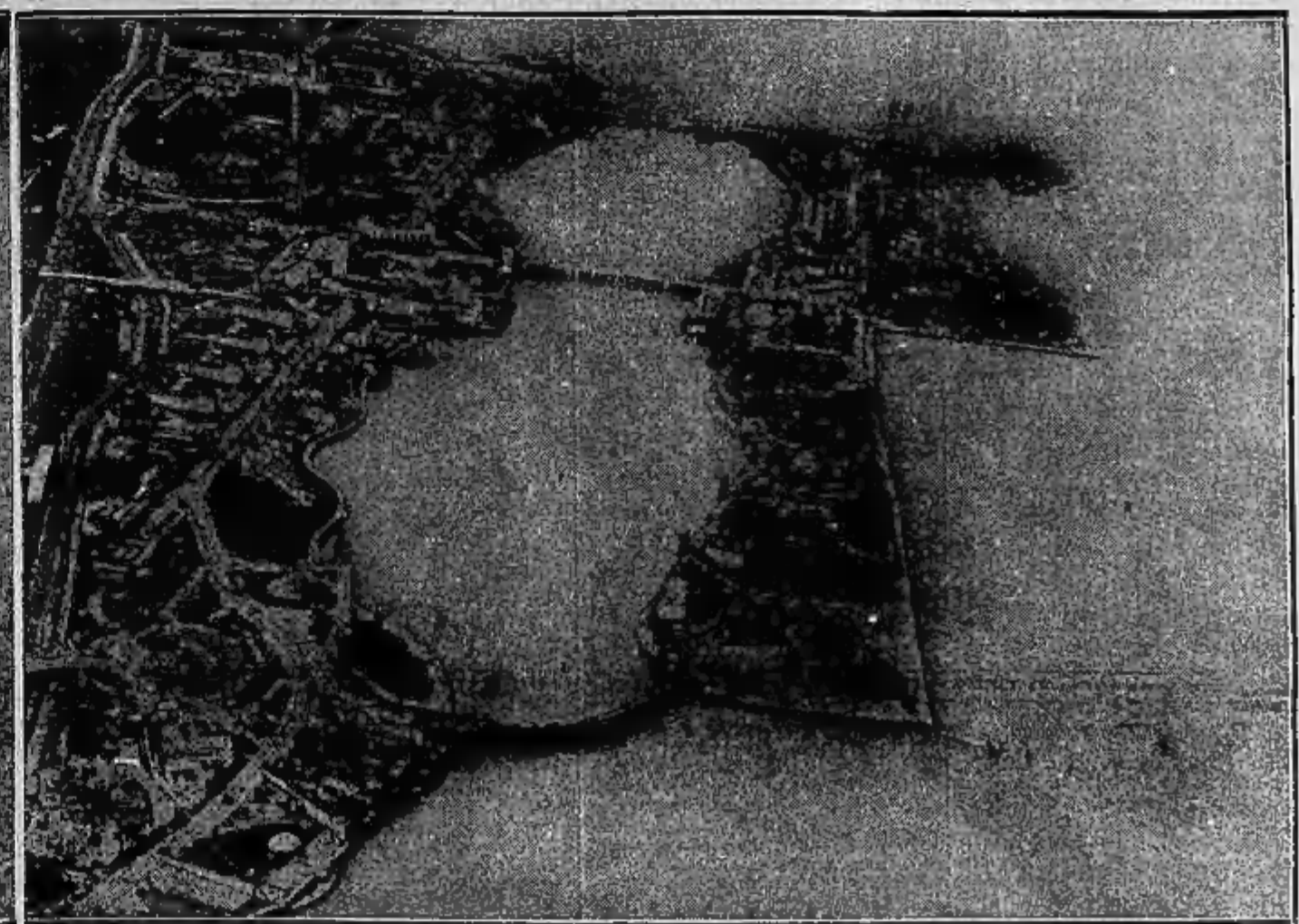
Egli però dava ordine che lo svegliassero non appena giungessero segnalazioni che il tempo era migliorato lungo la rotta.

Così questa mattina alle sei una comunicazione dell'osservatorio meteorologico di Mosca annunciava un sensibile miglioramento atmosferico in tutta la Russia asiatica, cosicchè l'americano informato immediatamente decideva di partire alla volta di Kabarovsk.

Venne rapidamente compiuti i rifornimenti ed alle sette precise (ora locale) egli ripartiva velocissimo. Prima di salire sull'apparecchio Post ha dichiarato che avrebbe ricuperato il tempo perduto nel sonno, dormendo meno in seguito.

Le trionfali giornate americane degli Atlantici

(Fotografie trasmesse per via aerea da Shediac e da Montreal a New York, ospitate dall'aviatore transatlantico Post nel suo apparecchio, raccolte a Berlino, ritrasmesse in volo a Parigi e infine spedite in Italia)

Da sinistra a destra: *L'aviatore Post subito dopo il suo arrivo all'aeroporto di Tempelhof a Berlino — S. E. Balbo parla alla radio appena giunto a Montreal — Le prime festose accoglienze della Metropoli Canadese agli intrepidi trasvolatori.*

Gli apparecchi della Squadra atlantica ormeggiati sulle acque del fiume San Lorenzo, a Montreal.

Una veduta aerea dell'Esposizione mondiale di Chicago sulle rive del lago Michigan, ove hanno ammarato le squadriglie

Piemonte pittoresco - L'abbazia di Vezzolano

Si può affermare senza esagerazione che non c'è palmo di terra italiana che non abbia da narrare e vantare glorie ed ardimenti delle sue genti e che non porti nella storia dei secoli un [illegible] notevolissimo di importanti date e fatti di carattere storico-artistico.

Il Piemonte in particolare con la totalità dei suoi monumenti e dei suoi cimeli anche se talvolta ignorati o non convenientemente valutati, offre agli appassionati ed agli studiosi una ricca serie di memorie e documentazioni di grandissimo valore.

Così Albugnano, un comune di circa mille abitanti, posto agli antichi confini del Monferrato e del Ducato di Savoia e precisamente ora, fra le rotabili Chivasso-Gallareto e Chieri-Gallareto.

La posizione amenissima di questo paese alto m. 550 sul livello del mare, e che forse trae l'origine del suo nome dalla bianchezza delle sue fertili terre, gli permette di dominare dall'alto un panorama vastissimo che abbraccia numerose città: Mondovì, Pinerolo, Ivrea, Vercelli, Novara, Asti; la maggior parte dei piani piemontesi e lombardi; una infinità di paesi e villaggi e i vari gruppi delle Alpi, dalle Marittime alle Pennine.

A 150 metri più in basso di questo colle, in una valletta solitaria, a sud-ovest del paese è una chiesa monumentale: l'Abbazia intitolata a Nostra Signora di Vezzolano.

Di questo Santuario che è uno dei principali del Piemonte e che nel Medio Evo era assai considerato, è uscita ora una chiara e diligente monografia opera del Prevosto di Albugnano-Vezzolano (Achille Motta: Vezzolano. - Tipografia delle Missioni - Milano - 1933) che illustra ampiamente con importanti documentazioni, l'origine e la storia di questa Abbazia molto cara anche oggi alla devozione dei fedeli.

Valendosi di studi, ricerche e pubblicazioni, l'A. ha fatto del suo lavoro una completa ed interessante rassegna di ogni particolarità storica ed artistica dell'Abbazia; lavoro pregevolissimo tanto più in quanto di ausilio preziosissimo ai visitatori che in una visita affrettata al Santuario non possono rendersi conto della sua bellezza ed importanza.

L'etimologia del nome dell'Abbazia è incerta. Secondo il Journal des arts di Parigi, essa sarebbe strettamente collegata al nome di una chiesa di Vézelay, un paese della Francia a sud dei dipartimenti di Jonne e di Nievre, sorta tra l'XI ed il XII secolo. In ricordo della quale ed in occasione del passaggio di Carlo Magno in Italia e precisamente ad Albugnano, sarebbe stato costruito il Santuario di Vezzolano. Secondo altri il nome è un derivato dai Vettii o Vezzii, antica famiglia romana di Asti, ma l'A. ritiene e giustamente che l'etimologia del nome Vezzolano sia di marca italiana e propriamente regionale Vercellese, presso cui Albugnano militò spiritualmente fino al secolo XV.

L'origine dell'Abbazia di Vezzolano non è ben certa e definita, in quanto l'attuale Santuario, la cui costruzione si è compiuta lentamente durante un periodo di cento anni e precisamente dal 1100 al 1200, senza però alcuna precisazione del suo inizio, deve essere sorto sugli avanzi di una chiesa già esistente nel 700 della quale venne poi utilizzato molto materiale per la costruzione della nuova. Ad ogni modo come da una scritta esistente nel Nartece risulta che l'Abbazia di Vezzolano nel 1189 era terminata.

Un capitello sotto il Nartece

Sulla costruzione o ricostruzione di questo Santuario, corrono delle leggende, la più importante e la più verosimile delle quali si ricollega all'epoca di Carlo Magno e ad una delle sue discese in Italia.

Dice infatti una tradizione tramandata da secolo in secolo, come Carlo Magno sia passato da Vezzolano per una partita di caccia e che attribuendo alla protezione della Vergine l'essere scampato a qualche pericolo o malattia, vi abbia fondato qui, o beneficiato, una chiesa.

Peraltro la leggenda che si riferisce alla fondazione od alla ricostruzione dell'Abbazia è suscettibile di una variante secondo la quale a Carlo Magno di passaggio per Vezzolano con un seguito di cavalieri e di cani, si parò improvvisamente innanzi un sepolcro aperto dal quale uscivano agitandosi tre scheletri accanto ai quali era un monaco che scortava i cavalieri a sostare ed a fare penitenza rivolgendosi alla Vergine:

QUID SUPERESTIS, [illegible]
PENSATE QUOD SUMUS
PENSATE QUOD ESTIS
HIC ERITIS
QUOD MINIME VITARE POTESTIS

Parole che risultano da un pregevole affresco che orna una delle arcate del chiostro e che riproduce fedelmente la scena descritta dalla leggenda.

La quale del resto è avvalorata anche da altri documenti di pittura e scultura anteriori al secolo XV, ed il passaggio di Carlo Magno sarebbe ancora suffragato dal fatto che questi luoghi erano già abitati durante l'impero romano. Come ne fanno fede le lapidi trovate, tra le quali una conservata nell'atrio della Università di Torino.

Perciò, come asserisce l'A. « giova ripetere ancora una volta che a Vezzolano vi fossero una chiesa e dei monaci fin dal 773 e questa primitiva chiesa diventata più ricca per donazioni posteriori, potesse avere maggiori proporzioni ».

Lo stile dell'Abbazia di Vezzolano non appartiene ad epoca ben definita, presentando caratteri assai diversi nei quali vi sono tracce dell'architettura gotica, ma soprattutto avendo il carattere dello stile lombardo, sì che si può definire appartenente ad un'epoca di transizione tra i due stili.

Interessante la rivendicazione ai nostri architetti che l'A. contrappone con amore di artista e di italiano alle insinuazioni di chi sentendo nel Vezzolano un soffio della Scuola Provenzale, altri in quella della Borgogna, attribuiscono alla Francia il merito di aver dato alla storia ed all'arte, questo bel monumento.

Poichè, come giustamente asserisce l'A., tale ricerca è resa ancor più difficile dal fatto che « a quel tempo l'architettura veniva esercitata da monaci e poi da corporazioni di mestieri sotto la direzione di ordini monastici ». E poichè si sa che lo stile romanico si sviluppò secondo le diverse scuole regionali con metodi e tradizioni differenti, basta osservare scrupolosamente le linee, la decorazione ed il genere della costruzione del Santuario di Vezzolano per convincersi appartenere egli alla Scuola Lombarda. Tanto più in quanto di questo tipo di chiesa Lombarda, un architetto francese e precisamente il Brèhier ne fa una ampia e minuziosa descrizione che non lascia più dubbi sull'italianità dei costruttori della chiesa, anche se essi risentirono nei loro lavori l'influenza di alcuni caratteri delle scuole francesi.

L'Abbazia di Vezzolano si avvalora di pregevoli lavori in pittura e scultura fra i quali ultimi un caratteristico bassorilievo posato su cinque arcate a sesto acuto, sorrette da sei celli e graziosissime colonne e sovrastato da una tribuna che corre attraverso tutta la lunghezza della navata maggiore. Questo bassorilievo costituisce il Nartece, quella parte della chiesa detta anche Pronao o Vestibolo dove c'era per lo più il battistero e che serviva a separare, secondo l'antica liturgia, i catecumeni dai battezzati, non potendo i primi assistere a tutto il Mistero della Messa. Molto probabilmente nella costruzione dell'Abbazia di Vezzolano; epoca in cui non era più questione di catecumeni nè di penitenti, si volle però conservare lo stesso il prezioso bassorilievo risalente ad un'epoca anteriore come ne fanno fede le figure ivi scolpite.

Un capitello della nave centrale

Che il bassorilievo provenga da avanzi di altra chiesa, lo dimostra anche il fatto che per la sua collocazione vennero soppresse le tre prime figure e le due ultime (per ragioni di spazio) ridipinte poi sui pilastri e sulle colonne laterali. Le figure alte mezzo metro all'incirca, rappresentano i 35 patriarchi antenati della Vergine. La fascia superiore del bassorilievo porta l'emblema dei quattro Evangelisti; a sinistra gli angioli che depongono la salma della Vergine in un avello, a destra gli angeli che sollevano la Vergine dal sepolcro per portarla in cielo e nel centro l'incoronazione di Maria.

L'Abbazia contiene inoltre anche delle pregevolissime statue, alcune delle quali ornanti la facciata divisa in tre parti da quattro pilastrate; il portale a [illegible] con lunetta istoriata, fiancheggiato di stipiti, pilastri e colonne in pietra arenaria; l'Abside semicircolare che gareggia in bellezza con la facciata; notevole il taglio dei pilastri e l'ornamentazione dei capitelli, alcuni decorati rozzamente, altri invece con fini e vaghi intrecci di fogliami geometrizzati.

Interessante e pregevole un gruppo scultoreo in terracotta sull'Altare maggiore.

Il chiostro dell'Abbazia è una delle sue parti più belle ed interessanti sia per la misticità e la poesia emanante dal luogo, testimonio muto e suggestivo dell'antica vita monastica, sia per le opere in esso contenute, fra le quali molti affreschi di buona fattura e valore, dei quali abbiamo già citato quello riferentesi alla fondazione od alla amplificazione dell'Abbazia, auspice Carlo Magno.

Fin dal secolo XII risulta che i monaci [illegible] dei beni inerenti all'Abbazia, appartennero ai Canonici degli Agostiniani e che la chiesa possedesse molti e vasti feudi.

Ai Prevosti regolari succedettero i Prevosti Secolari o Commendatari che si chiamavano Abbati, dai quali il nome di Abbazia.

Dei Prevosti, degli Abbati, dei Vicari dei Frati, l'A. dà in questa sua opera un elenco completo dal 1095 alla fine del XVIII secolo, con ampia documentazione delle opere da essi compiute a favore ed a grandezza della chiesa.

Nel libro sono contenute inoltre il nominativo, l'origine e la storia delle chiese e dei Priorati dipendenti da Vezzolano, nonchè alcune memorie civili di Albugnano, il tutto corredato con date e fatti storici interessantissimi.

La « Monografia » può definirsi in sostanza una guida ottima e chiara ed istruttiva della quale bisogna essere grati all'A. tanto più in quanto essa contribuisce a far conoscere e ad amare una parte di quel patrimonio artistico così ricco e così bello dell'Italia nostra, non mai abbastanza apprezzato e valutato.

M. D.

IL TRAMEZZO SCOLPITO

IL CHIOSTRO